

EMPOWERMENT

COMUNITÀ DISCORSI D'ODIO

STEREOTIPI DIRITTI UMANI

#HATETRACKERS

LA GUIDA

Attività educative per scuole e comunità

TRACCIAMENTO PREGIUDIZI

DISCRIMINAZIONE IMPATTO

EDUCAZIONE

Un progetto di:



With support from:



A cura di: Emilia Astore, Ron Salaj

Coordinamento progetto: Emanuele Russo - Cifa for People

Progetto grafico: Giulia Ferrigato

Prima Edizione: Ottobre 2020

Si ringraziano per i preziosi contributi e suggerimenti: Giulia Parri e Giulia Scuz

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

INDICE

PREFAZIONE	4
INTRODUZIONE	5
SEZIONE 1. HATE SPEECH – CONCETTI CHIAVE	7
1.1 Definire l’hate speech	7
1.2 Hate speech e diritti umani	11
1.3 Hate speech in Italia – cosa dice la legge?	12
1.4 Hate speech e libertà d’espressione	14
1.5 Hate speech online	16
1.6 Decostruire l’hate speech	17
SEZIONE 2. LEZIONI APPRESE E BUONE PRATICHE	19
2.1 Condividere apprendimenti e pratiche	19
2.2 Nuove sfide	21
SEZIONE 3. #HATETRACKERS A SCUOLA	22
3.1 Principi di educazione ai diritti umani	22
3.2 Attività di educazione ai diritti umani	23
3.3 Consigli per docenti e educatori/educatrici	37
SEZIONE 4. #HATETRACKERS NELLE COMUNITÀ LOCALI	39
4.1 Empowerment di comunità	39
4.2 Gruppi giovanili di guerrilla semiologica	40
SEZIONE 5. SICUREZZA E PROTEZIONE ONLINE	51
5.1 Introduzione	51
5.2 Protezione online	52
5.3 Tracciamento online	54
5.4 Sorveglianza online	55
ALLEGATI	58
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	64

PREFAZIONE

Parlare di discorso d'odio, negli ultimi anni, è diventato sempre più importante e urgente. In politica, sembra scontato porsi nei confronti dei propri avversari in termini denigratori, o comunque, non considerare un interlocutore chi ha opinioni diverse, piuttosto che considerarla una persona con cui confrontarsi o collaborare nonostante le differenze. Sui social media assistiamo sempre più di frequente a episodi di violenza verbale estrema e sistematica ai danni di singole persone o gruppi; aggressioni che, non di rado, sfociano in violenza fisica.

Eppure, né il discorso d'odio né il ruolo centrale dei mezzi d'informazione per diffondere in modo capillare idee nate in piccoli circuiti estremisti sono fatti nuovi. Uno dei primi utilizzatori fu Joseph Goebbels, Ministro della Propaganda della Germania Nazista, che diffuse le proprie idee razziste e discriminatorie attraverso la radio. La sua strategia comunicativa, che prevedeva, tra l'altro, un uso sistematico e pervasivo delle fake news, ha fatto scuola. Le fake news sono state usate in modo più o meno esplicito in tutte le pagine più scure del XX e del primo ventennio del XXI secolo. Se pensiamo a quello che è stato definito il più rapido genocidio della storia, il massacro dei tutsi ruandesi nel 1994, vediamo come un ruolo fondamentale per diffondere l'odio tra la popolazione hutu fu esercitato attraverso l'unica emittente radio allora attiva, la Radio Télévision Libre des Mille Collines. Questi avvenimenti possono sembrare lontani nel tempo o distanti da noi, ma non è così. La storia non si ripete mai esattamente nello stesso modo. Quello che stiamo vivendo in Italia è una progressiva radicalizzazione della nostra società, lungo linee in parte antiche – antisemitismo, antiziganismo, omofobia, misoginia – in parte nuove – islamofobia e razzismo generalizzato, dovute alla progressiva multiculturalizzazione del Paese. Un ruolo fondamentale in questo processo è giocato dal diffondersi capillare dei social media che, lungi dal far sentire il mondo più unito ("bring the world closer together" è il claim originale di Facebook), lo stanno progressivamente frammentando.

Alcuni esperti e attivisti sostengono che la soluzione sia prendere le distanze da questo mondo, in una sorta di ritorno all'antico. Un'azione di questo genere potrebbe in effetti essere salutare, ma non diventerebbe di massa e, soprattutto, avrebbe poco senso per le nuove generazioni. I millennial sono infatti gli ultimi ad avere memoria di come fossero le relazioni sociali prima dell'avvento di internet e dei social media. Dalla z generation in avanti, semplicemente, un mondo senza interconnessioni digitali è impensabile. L'obiettivo che ci poniamo con il progetto *HATETRACKERS*, di cui questa guida fa parte, è quello di approfondire non solo le conoscenze sul linguaggio d'odio, ma anche sul funzionamento dei social media. Dobbiamo diventare capaci di minimizzare i rischi che corriamo ed essere d'aiuto a chi si trova in difficoltà. Metteremo a disposizione di chiunque voglia diventare un'attivista contro il discorso d'odio gli strumenti e l'accompagnamento per poter avere ruolo attivo.

Con questo manuale, e con il sito che lo ospita, nasce la comunità degli hatetrackers.

Unisciti a noi!

INTRODUZIONE

Nota alla edizione italiana

La presente guida cerca di utilizzare un linguaggio di genere il più possibile inclusivo, nella consapevolezza che la lingua italiana presenta difficoltà specifiche nella traduzione di termini che in inglese hanno genere neutro (es. 'the teachers' vs. 'gli insegnanti').

Onde evitare l'uso del maschile come unica formula plurale riferita a persone, si è optato per l'uso di sostantivi di gruppo (es. 'la classe' invece di 'gli studenti') o all'accostamento di sostantivi maschili e femminili (es. 'educatori' / 'educatrici' per tradurre 'educators').

Tale scelta stilistica però non sempre permette di riconoscere e valorizzare da un punto di vista lessicale le identità di persone che non si riconoscono in un genere maschile o femminile. Invitiamo chi utilizzerà questa guida, in qualità di docente o educatori/educatrici, di tenere conto di questa riflessione: l'impostazione binaria e spesso strutturalmente sessista della lingua italiana (ad es. l'uso diffuso del maschile plurale per rivolgersi a gruppi di persone, anche a maggioranza femminile) esiste, ma non per questo non può essere riconosciuta e trasformata nelle nostre pratiche educative.

Consigliamo pertanto di leggere la presente guida e svolgere le attività al suo interno con uno sguardo 'di genere', ossia essendo sempre consapevoli dell'importanza di usare linguaggi il più possibile inclusivi nel rivolgersi a giovani donne, giovani uomini, giovani che non sono né donne né uomini. E perché no, ragionando con loro sui termini che sentono più adatti per creare spazi di apprendimento tra pari e di valorizzazione reciproca nelle proprie scuole e comunità.

L'Hate Speech (discorsi d'odio), sia online che offline, è progressivamente aumentato in Italia negli ultimi anni. Il clima politico, tensioni sociali, diseguaglianze economiche e differenze culturali sono solo alcune delle sue cause. L'aumento di esperienze negative online e sentimenti di solitudine sono emersi come effetti principali tra bambini, con una crescita dal 6% nel 2010 and 13% nel 2017.

L'epidemia di COVID-19 ha portato a esempi di solidarietà tra stati e comunità, ma ha anche mostrato nuove minacce per i diritti umani e ondate di discriminazione e violenza, in particolare contro gruppi marginalizzati e vulnerabili.

Molte organizzazioni internazionali hanno espresso preoccupazione sull' 'Hate Speech per COVID-19', che include diverse forme di espressione d'odio che mutano velocemente in termini di obiettivi ed intensità, sottolineando le ineguaglianze che già esistono ovunque nel mondo. Strettamente correlata a questo fenomeno è la diffusione di 'disinformazione' e 'misinformazione' riguardo la pandemia.¹

Nell'Aprile 2020, l' Advisory Council on Youth del Consiglio d'Europa ha portato l'attenzione degli stati membri sulla *necessità di continuare a garantire la protezione dei diritti umani fondamentali dei/delle giovani, soprattutto per gruppi vulnerabili e marginalizzati*.²

La Campagna per l'Educazione Globale ha pubblicato nello stesso mese una dichiarazione condivisa riguardo l'impatto dell'epidemia sull'istruzione, sottolineando come *le ragazze e le giovani, soprattutto se appartenenti a comunità marginalizzate e con disabilità, saranno maggiormente colpite dagli effetti secondari dell'epidemia*.³

Le persone più giovani possono avere un ruolo chiave nel contrastare discorsi d'odio in questo contesto così difficile, come agenti di cambiamento, condividendo le loro competenze digitali, come persone esperte dei bisogni e delle aspirazioni delle proprie comunità locali.

Questa guida è pensata come uno strumento per educatori/educatrici, docenti e attivisti/e per i diritti umani nel progetto #HateTrackers di CIFA Onlus, con l'obiettivo finale di fornire ai/alle giovani le competenze necessarie per tracciare e contrastare in modo efficace i discorsi d'odio in Italia.

Include alcuni concetti-chiave per comprendere i discorsi d'odio, fare tesoro di alcune lezioni apprese e buone pratiche, con un approccio basato sui diritti umani. La guida è intesa come uno strumento partecipativo, che potrà essere aggiornato da chi la utilizza attraverso una piattaforma online dedicata con altri esempi di buone pratiche, consigli per l'adattamento delle attività in vari contesti (sia offline che online) e domande aperte.

La guida è scritta sia in italiano che inglese perché vuole essere uno strumento adattabile a fruibile da più contesti nel corso del Progetto #HateTrackers.

Hate Tracker può essere qualsiasi persona, soprattutto giovani che fanno attivismo, che si impegnano a trovare casi di hate speech e modi efficaci per contrastarli, aiutando al contempo le vittime a ribellarsi. Il campo d'azione può essere sia online che onlife, con alleanze che possono essere trovate nelle proprie comunità locali, perché obiettivo finale sarà di portare di nuovo insieme ciò che i social media stanno dividendo: le persone.

Non esiste una ricetta preconfezionata per creare Hate Trackers, ma esistono conoscenze, buone pratiche e consigli che potrebbero aiutare a raggiungere questo scopo.

Speriamo che li possiate trovare qui.

1 https://en.unesco.org/sites/default/files/disinfodemic_dissecting_responses_covid19_disinformation.pdf

2 <https://www.coe.int/en/web/youth/-/the-advisory-council-on-youth-calls-on-member-states-to-protect-young-peoples-human-rights-during-the-covid-19-pandemic>

3 <https://www.campaignforeducation.org/en/2020/04/24/accelerating-a-collaborative-response-to-the-covid19-pandemic/>

SEZIONE 1.

HATE SPEECH

CONCETTI-CHIAVE

1.1 DEFINIRE L'HATE SPEECH

Non esiste una definizione dell'Hate Speech a livello internazionale, il modo in cui viene riconosciuto è spesso oggetto di discussioni e dibattiti. Il contrasto all'hate speech è talvolta oggetto di controversie o accusato di essere una restrizione alla libertà di opinione e di espressione.

Come docenti ed educatori/educatrici, dobbiamo innanzitutto ricordare che il concetto stesso di 'odio' non è sempre facile da definire, e che quindi i 'discorsi d'odio' non sono una semplice dicotomia giusto/sbagliato, accettabile/inaccettabile, ma piuttosto un fenomeno che può essere osservato da diverse prospettive e che può avvenire in diversi contesti. Può essere contrastato in vari modi, includendo (ma non per forza) restrizioni legali.

4 <https://www.un.org/en/genocideprevention/hate-speech-strategy.shtml>

5 <https://rm.coe.int/t/1680505d5b>

'(..) il termine discorso d'odio è inteso come ogni forma di comunicazione verbale, scritta o di comportamento, che attacca o usa linguaggi peggiorativi o discriminatori verso una persona o un gruppo in base a chi sono, in altre parole, in base alla loro religione, origine etnica, nazionalità, razza, colore della pelle, discendenza, genere o altri fattori identitari. Spesso nasce da, e genera, intolleranza e sentimenti d'odio, in dati contesti può essere umiliante e divisivo'.

United Nations Strategy and Plan of Action on Hate Speech⁴

(..) il termine 'discorso d'odio' deve essere inteso come ogni forma di espressione che diffonde, incita a, promuove o giustifica odio razziale, xenophobia, antisemitismo e altre forme d'odio basate su intolleranza, incluse: intolleranza espressa tramite nazionalismo ed etnocentrismo, discriminazione e ostilità verso le minoranze, migranti e persone con origine migrante.

Council of Europe, Committee of Ministers, Recommendation No. (97) 20⁵

Gli elementi ricorrenti in queste ed altre definizioni internazionali includono i concetti di incitamento all'odio e l'interrelazione con la discriminazione.

⁶ <https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>

Comprendere l'hate speech significa comprendere la **discriminazione** e le **relazioni di potere** nelle società, da dove vengono e a cosa possono portare.

Le definizioni e schema riassuntivo seguente sono tratti e adattati da *Bookmarks - Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani*⁶

STEREOTIPI

Gli stereotipi sono convinzioni o preconcetti condivisi, relativi a certi gruppi e possono essere positivi o negativi (o neutri). Anche se possono essere utili talvolta, possono diventare dannosi se applicati rigidamente a individui e usati come pretesto per giustificare trattamenti o comportamenti diversi nei confronti di certi gruppi. Gli stereotipi sono delle generalizzazioni e non possono quindi essere validi per tutti gli individui e per ogni singolo caso!

PREGIUDIZI

Un pregiudizio può essere definito come un tipo particolare di stereotipo che contiene una valutazione o un giudizio. Molti stereotipi che possono sembrare neutrali contengono in realtà un elemento di giudizio. Per esempio, 'le donne non sanno giocare ai videogame' può sembrare una constatazione ma in realtà pone un giudizio sulle abilità tecniche delle donne.

DISCRIMINAZIONE

Una discriminazione è un 'pregiudizio in azione', un trattamento sfavorevole come risultato di un pregiudizio. Quando atteggiamenti negativi nei confronti di un gruppo risultano nell'impossibilità di accedere, o nell'accedere parzialmente, ai propri diritti umani ciò costituisce discriminazione.

DISCORSO D'ODIO

Un discorso d'odio è un'espressione negativa – riguardo una persona o un gruppo – spesso basata su pregiudizi che diffonde, incita, promuove o giustifica odio razziale e intolleranza. Casi specifici possono essere più o meno crimini a seconda delle leggi del paese e del contesto del discorso d'odio.

CRIMINE D'ODIO

Un crimine d'odio è un atto illegale contro un gruppo o una persona sulla base di un pregiudizio sulla loro identità percepita. Può includere reati contro la proprietà come atti di vandalismo e/o atti contro le persone come bullismo, molestie, violenza fisica, omicidio. I genocidi sono esempi di crimini d'odio su larga scala.

Se il discorso d'odio non viene contrastato, porta ad ulteriori abusi di diritti umani: gli stereotipi negativi si diffondono nella società, gruppi vengono progressivamente marginalizzati ed isolati, i conflitti e le divisioni aumentano, abusi e minacce crescono e si superano i limiti. Nei casi peggiori, delle semplici 'espressioni' iniziano a tradursi in abusi fisici. I discorsi d'odio possono condurre a crimini d'odio, mettendo a rischio i diritti umani riguardanti incolumità e sicurezza delle persone.

Non tutti i discorsi d'odio conducono a crimini d'odio, ma i crimini d'odio, inclusi i genocidi sono sempre accompagnati da discorsi d'odio.

SCHEMA 1
COLLEGARE I CONCETTI

CRIMINE D'ODIO

è un atto illegale contro un gruppo o una persona basato su un pregiudizio sulla loro identità percepita.



DISCORSO D'ODIO

è un'espressione negativa – su una persona o su un gruppo – spesso basata su pregiudizi, che incita, promuove o giustifica odio razziale e intolleranza. Può costituire o meno un reato in base alle leggi del paese e al contesto del discorso d'odio.



DISCRIMINAZIONE

è un trattamento sfavorevole generato da qualsiasi pregiudizio, compresi quelli non di forma razzista.



PREGIUDIZIO

è una generalizzazione che contiene un giudizio spesso negative su altre persone o gruppi sociali.



STEREOTIPI

sono generalizzazioni su altri gruppi di persone, che possono contenere o meno giudizi.

1.2 HATE SPEECH E DIRITTI UMANI

I Diritti Umani sono come le sponde del fiume entro le quali la vita può scorrere libera. E quando arriva un' alluvione, le persone che conoscono e posseggono i propri diritti rafforzano le sponde per contenere i flutti e mantenere la libertà.

Shulamith Koenig, People's Movement for Human Rights Learning

Nelle sezioni precedenti abbiamo brevemente illustrato come non esistano definizioni univoche di hate speech a livello internazionale. Tale dibattito riguarda le argomentazioni intrinseche alla natura dei diritti umani e delle violazioni dei diritti umani, ma esistono documenti internazionali che ci possono guidare in questo dibattito.

Le seguenti riflessioni e definizioni sono tratte ed adattate da Compass – Manual for Human Rights Education with Young People.⁷

L'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948 ha sancito una lista di diritti umani fondamentali e rappresenta l'impegno della comunità internazionale di sostenere una serie di principi imprescindibili:

I Diritti Umani sono inalienabili. Questo significa che non li puoi perdere, perché sono legati al fatto stesso dell'esistenza umana, sono insiti in ogni essere umano. In particolari circostanze alcuni diritti – non tutti – possono essere sospesi o limitati. Ad esempio, una persona giudicata colpevole di un crimine può perdere la propria libertà; o in tempi di emergenza nazionale, un governo può decidere di limitare alcuni diritti, ad esempio imponendo coprifuoco o limitando la libertà di movimento.

I Diritti Umani sono indivisibili, interdipendenti e intrecciati. Questo significa che sono intrinsecamente collegati e non possono essere visti l'uno senza l'altro. Beneficiare di un diritto dipende dal beneficiare di tanti altri diritti e nessun diritto è più importante degli altri.

I Diritti Umani sono universali, il che significa che si applicano egualmente a tutte le persone ovunque nel mondo, senza limiti temporali. Ogni persona deve beneficiare dei propri diritti senza distinzioni di 'razza' o origine etnica, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale, disabilità, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, nascita o altro status.

Questi principi di basano sui valori chiave di **dignità umana** ed **eguaglianza**. Da questi possono derivare molti altri valori che possono essere interpretati diversamente nello spazio e nel tempo, ma riguardano tutti con i modi nei quali le società decidono di coesistere. Per esempio:

LIBERTÀ - perché la volontà umana è una parte importante della dignità umana. Essere forzati/e a fare qualcosa contro la propria volontà umilia lo spirito umano.

⁷ <https://www.coe.int/en/web/compass>

RISPETTO DELL'ALTRO/A - perché la mancanza di rispetto verso altre persone impedisce di apprezzare le loro individualità e dignità.

NON-DISCRIMINAZIONE - perché eguaglianza nella dignità umana significa che non dovremmo imporre diritti ed opportunità alle persone sulla base delle loro caratteristiche.

TOLLERANZA - perché l'intolleranza implica mancanza di rispetto delle differenze, ed eguaglianza non significa uniformità.

GIUSTIZIA - perché le persone meritano parità di trattamento nell'essere eguali.

RESPONSABILITÀ - perché rispettare i diritti altrui implica responsabilità delle proprie azioni e esercitare degli sforzi per la realizzazione dei diritti di ogni persona.

Oggi abbiamo diversi strumenti internazionali, regionali e nazionali, alcuni dei quali legalmente vincolanti, altri che guidano stati, organizzazioni internazionali e tutti gli attori sociali, incluse singole persone, per comprendere e mettere in pratica i principi dei diritti umani.

1.3 HATE SPEECH IN ITALIA – COSA DICE LA LEGGE?

Il quadro normativo nazionale sull'hate speech, soprattutto riguardo la sfera online, è un processo in evoluzione come ovunque nel mondo.

La Costituzione Italiana include il **diritto internazionale** e le nozioni di **eguaglianza e libertà per tutti i cittadini** tra i propri principi, sancendo che ogni normativa nazionale e emendamenti alla Costituzione devono essere coerenti con tali principi.

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art 10 L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

Costituzione della Repubblica Italiana

Esistono numerosi atti nazionali e decisioni delle Corti che contribuiscono alla protezione sostanziale dei Diritti Umani in Italia.

In relazione ai discorsi d'odio, l'Italia fa riferimento a strumenti internazionali esistenti tra i quali:

- La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU)
- La Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (nota sinteticamente come Genocide Convention)
- La Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (ICERD)
- La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR).

I provvedimenti chiave relative i discorsi d'odio si trovano nella Legge 13 Ottobre 1975, n. 65453, che si concentra su istigamento all'odio, discriminazione e violenza contro gruppi nazionali, etnici e razzializzati.

La legge è stata inizialmente modificata nel 1993 – nota come **Legge Mancino** – come risultato delle recenti esplosioni di intolleranza ed odio nel paese. Le revisioni includevano, tra gli altri emendamenti, misure più severe contro i/le colpevoli, menzionavano gruppi religiosi come possibili bersagli d'odio e discriminazione, rispondeva alla necessità di un'implementazione più decisa delle disposizioni costituzionali che impediscono la riorganizzazione del disciolto partito fascista.⁸

Nonostante rappresenti un pilastro per l'antidiscriminazione e il contrasto ai discorsi d'odio in Italia, emendamenti migliorativi sono tutt'ora in discussione, come ad es. il non riferimento esplicito a discriminazioni basate su disabilità, sesso, identità di genere o orientamento sessuale.

Una nuova revisione della legge è al momento in discussione, il risultato del dibattito in corso sarà probabilmente disponibile nel corso del progetto #HateTrackers.

Nel quadro di questa guida pedagogica, vorremmo sottolineare che le norme non sono 'scritte nella pietra', possono e devono essere adattate in risposta a cambiamenti e nuove sfide sociali.

Per concludere, ogni cittadino/a – soprattutto se giovane – ha il diritto e il dovere di portare nuovi sguardi e interpretazioni sulle norme esistenti, e ciò può avvenire in diversi modi.

⁸ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserto_reati_odio_-_oscad.pdf

1.4 HATE SPEECH E LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Un'argomentazione ricorrente tra chi si oppone ad azioni in contrasto ai discorsi d'odio è che ciò costituirebbe una limitazione alla libertà d'espressione. Ma è davvero così?

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Art. 19, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Art. 29, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

1. Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, cinematografiche o televisive.

2. L'esercizio di queste libertà, poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, all'integrità territoriale o alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, alla protezione della reputazione o dei diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.

Art. 10, Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

I principi sanciti nella DUDU e nella CEDU possono aiutarci a riflettere su come la libertà d’espressione sia un diritto umano fondamentale e che molte persone appartenenti a gruppi vulnerabili non possano praticare a pieno la propria libertà a meno che non sentano che la propria presenza nello spazio pubblico – che sia offline o online – è sicura, rispettata e valorizzata.

In altre parole, **contrastare l’hate speech** secondo un approccio basato sui diritti umani **significa salvaguardare la libertà d’espressione**.

Ma quando è necessario agire contro l’hate speech? Sappiamo che le leggi e le norme sociali regolano comportamenti di persone e gruppi nelle società. Per esempio, aggressioni fisiche o atti di vandalismo sulla base di identità percepite sono crimini d’odio e possono essere di conseguenza sanzionati.

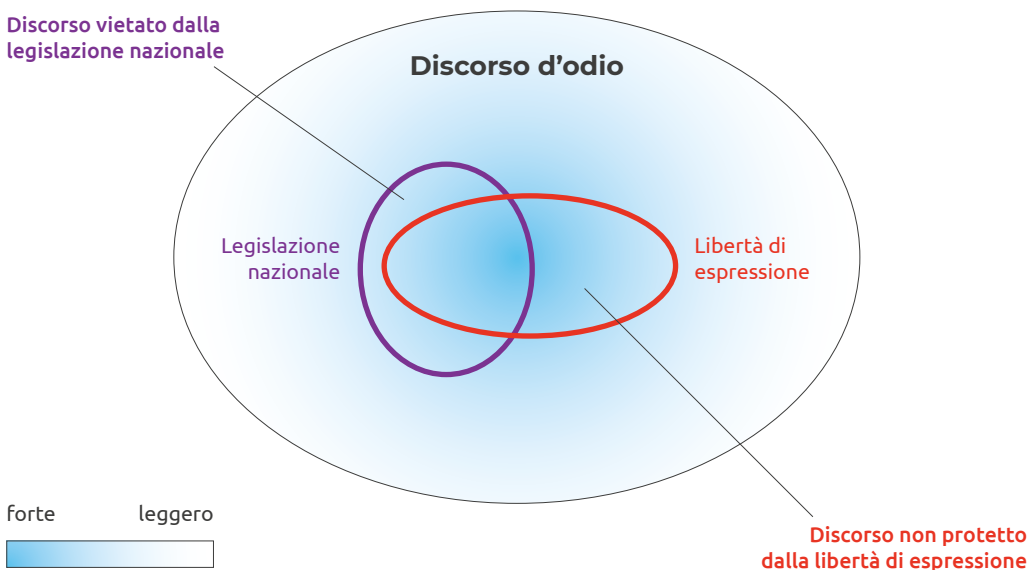
Le conseguenze possono includere incarcerazione o altre restrizioni alla libertà di movimento delle persone colpevoli per evitare la reiterazione del reato.

Allo stesso modo, la sfera online può includere comportamenti criminali diffusione di materiale pedopornografico, cyber bullismo o cyber stalking.

L’hate speech, offline e online, può condurre e/o contribuire a crimini d’odio, offline e online. Se guardiamo le espressioni d’odio come un ampio spettro, possiamo introdurre le possibili risposte allo stesso modo.

9 <https://rm.coe.int/starting-points-for-combating-hate-speech-online/16809c85ea>

I CONFINI DEL DISCORSO D'ODIO⁹



1.5 HATE SPEECH ONLINE

Internet ci permette di condividere contenuti in modi diversi e attraverso più media (siti, social media, etc.). Mentre l'hate speech online potrebbe non essere di base diverso da quello offline, dobbiamo tenere conto di alcune sfide specifiche che il regolamento di espressioni online porta con sé.

Ad esempio, contenuti visivi e multimediali possono avere un impatto maggiore a livello conscio e subconscio e più a lungo i discorsi d'odio online sono sottostimati, più possono essere propagati e amplificati.¹⁰

Sfide specifiche nel contrastare i discorsi online includono:

- **PERMANENZA** – le espressioni restano online e sono visibili molto più a lungo;
- **IL POSSIBILE RITORNO** – i contenuti vengono diffusi maggiormente e anche quando rimossi, possono comparire altrove sotto altri nomi o in piattaforme diverse;
- **ANONIMATO** – la possibilità di restare nell'anonimato può accelerare comportamenti distruttivi e la percezione da parte di utenti di non andare incontro a conseguenze;
- **TRANSNAZIONALITÀ E DIMENSIONE INTERGIURISDIZIONALE**– entrambe costituiscono ostacoli maggiori nell'identificare responsabili e modalità di intervento.¹¹

Mentre alcuni comportamenti sono perseguiti come crimini nella maggior parte delle normative nazionali (come il cyber bullying o cyber stalking), altre forme di discorsi d'odio potrebbero non essere di semplice identificazione ed interventi che funzionano su altri media potrebbero non essere appropriati o efficaci nella sfera online.

L'odio può essere diffuso online con varie forme e mezzi¹² ad esempio con **hate sites** dedicati a incitare all'odio oppure **blog e forum online** dove utenti possono esprimere idee intolleranti prendere di mira determinati gruppi o singole persone, spesso attraverso commenti anonimi o identità false.

Gli/le haters possono anche usare **e-mail e messaggi personali** sia per comunicare con chi li/le sostiene o per perseguitare le proprie vittime in spazi privati molto difficili da monitorare e controllare.

I **giochi online** possono incitare alla violenza contro gruppi sociali, attraverso simulazioni nelle quali le azioni sembrano non avere un impatto nella vita reale, spesso rafforzando stereotipi e normalizzando atteggiamenti discriminatori e abusanti.

Siti di social networking (SNS) sono uno dei media più usati per diffondere intolleranza ed odio o promuovere azioni contro le vittime. L'hate speech nel social è spesso difficile da monitorare e controllare, in quanto potrebbe essere visibile solo a contatti/follower dei/delle hater e contenuti rimossi possono essere facilmente postati nuovamente su altre pagine o gruppi.

Musica e video vengono anche utilizzati per diffondere contenuti discriminatori e abusanti, richiamando supporter di gruppi razzisti e di estrema destra. Tali gruppi spesso promuovono contenuti ed altre piattaforme con ideologie simili.

¹⁰ <https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>

¹¹ <https://www.iusinitinere.it/hate-speech-confine-la-liberta-espressione-la-censura-3100>

¹² <https://rm.coe.int/starting-points-for-combating-hate-speech-online/16809c85ea>

L'hate speech online può essere generato da singoli utenti o essere **contenuti generati automaticamente** da programmi informatici o **creati da movimenti o agenzie** che sostengono determinate agende politiche.

L' **Astroturfing** è una pratica di mascheramento di sponsor di messaggi o organizzazioni (ad es. politiche, pubblicitarie, di organizzazioni religiose o pubbliche relazioni aziendali) per far apparire messaggi come generati e supportati dal basso ('by grassroots participants').¹³

1.6 DECONSTRUIRE L'HATE SPEECH

Abbiamo introdotto brevemente l'hate speech come un ampio spettro e come il 'carburante' di razzismi, discriminazioni e crimini d'odio. Ma come possiamo conoscere i rischi concreti di una data espressione? Quand'è che espressioni negative contro persone o gruppi portano a violazioni di diritti umani come crimini d'odio?

Quando analizziamo espressioni che sono potenzialmente esempi di hate speech, possiamo osservare diversi elementi interconnessi tra loro.

Le definizioni e schema seguenti sono tratti da *Bookmarks – Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani*¹⁴, *We Can! Taking Action against Hate Speech through Counter and Alternative Narratives*¹⁵ e *CANLAB – Counter and Alternative Narratives in Action with Young People*.¹⁶

- **CONTENUTO** - i principali temi, discussioni e problemi presenti nel messaggio;
- **INTENTO** – se l'espressione incita o meno all'odio (esplicitamente o meno, volontariamente o meno) se incoraggia a commettere atti violenti o se arreca danni (emotivi o fisici) a persone e gruppi;
- **PUBBLICO** – a chi si rivolge l'autore/autrice? Questa informazione può includere chi legge un giornale, sostenitori/sostenitrici di un gruppo politico, followers sui social etc.;
- **AUTORE/AUTRICE** – chi è l'autore/autrice del contenuto e quale potere ha questa persona? Una stessa espressione può avere un impatto significativamente diverso quando diffuso da una figura pubblica;
- **TONO** - la maniera ostile con i quali un'espressione è posta. Alcune espressioni d'odio possono essere particolarmente estreme, ciononostante il tono deve essere analizzato tenendo conto di altri indicatori quali l'intento: alcuni messaggi potrebbero arrecare danni maggiori proprio per l'uso di linguaggi più misurati che normalizzano pregiudizi;
- **CONTESTO** – le circostanze storiche, geografiche e culturali intorno all'espressione;
- **MEZZO** – include il medium usato (un giornale, una radio, una conferenza) e la sua distribuzione (locale/nazionale/internazionale, maggiormente online/offline ecc.);

13 <https://en.wikipedia.org/wiki/Astroturfing#:~:text=Astroturfing%20is%20the%20practice%20of,is%20supported%20by%20grassroots%20participants>

14 <https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>

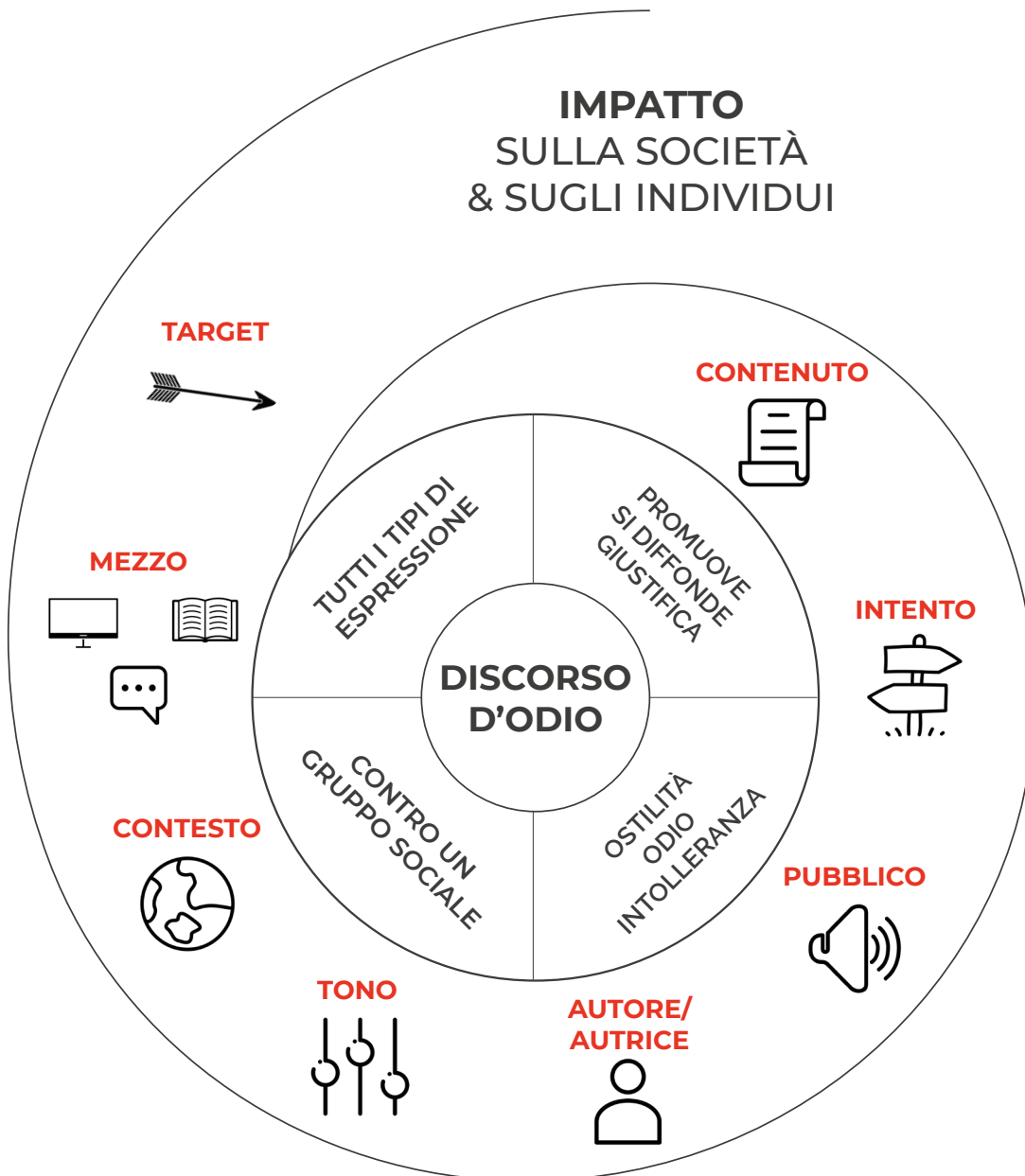
15 <https://rm.coe.int/wecan-eng-final-23052017-web/168071ba08>

16 <https://www.hreyn.net/publications>

- **TARGET** – alcuni gruppi, o singole persone, possono essere più vulnerabili di altri. Una stessa espressione può avere impatti diversi rispetto al target (ad es. ‘i politici sono tutti ladri’ vs. ‘gli Ebrei sono tutti ladri’);
- **IMPATTO** – l’impatto reale o potenziale su persone, gruppi e sulla società nel suo complesso, come risultato di tutti i sopracitati elementi.

SCHEMA 2

COLLEGARE I CONCETTI



SEZIONE 2.

LEZIONI APPRESE

E BUONE PRATICHE

2.1 CONDIVIDERE APPRENDIMENTI E PRATICHE

Come abbiamo visto nella sezione introduttiva non esiste una definizione univoca a livello internazionale di 'hate speech', allo stesso modo non esistono strategie perfette e 'ricette' per contrastarlo.

I crimini d'odio fanno parte del discorso pubblico in Europa da decenni, con diversi tentativi – più o meno di successo – nello sviluppare iniziative e programmi che promuovano il dialogo, l'educazione e la consapevolezza sul problema.

Tra i recenti esempi di crimini d'odio, gli attacchi di Oslo e il massacro di Utøya nel 2011 rimangono una tragica pietra miliare per gli Europei, soprattutto i/le giovani. Il caso ha generato particolare shock e sdegno a livello internazionale per la sua crudeltà e soprattutto per le giovani età delle vittime e del responsabile, portando ad aprire gli occhi sulla necessità di affrontare la violenza generate dall'odio come priorità nelle politiche giovanili ed educative in Europa.

Molte iniziative e programmi per la prevenzione di crimini d'odio tra giovani sono stati sviluppati negli ultimi dieci anni.

Le attività educative proposte in questa guida sono una selezione di buone pratiche esistenti, sviluppate attraverso lo Youth Department del Consiglio d'Europa e programmi di formazione giovanile sostenuti dalla Commissione Europea.

Le attività sono state selezionate con il fine di fornire le competenze essenziali a giovani per comprendere, tracciare e contrastare l'hate speech che ha un impatto sulle loro vite e sulle loro comunità.

L'idea di 'buona pratica' in #HateTrackers si basa su principi di educazione ai diritti umani, pensando a cosa può essere più rilevante per giovani che vogliono attivarsi contro l'hate speech nei propri contesti, **sia offline che online.**

La prima selezione di strumenti pedagogici proposti nella guida include:

- [Bookmarks - Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani](#)
- [Compass – Manual for human rights education with young people](#)
- [We CAN! Taking action against hate speech through counter and alternative narratives](#)
- [CANLAB – Counter and alternative narratives in action with young people](#)
- [Gender Matters - A manual on addressing gender-based violence affecting young people](#)
- [Other Council of Europe publications](#)

Prima selezione di iniziative giovanili contro l'hate speech:

- [#IORISPETTO – Countering hate speech in Italy through education](#)
- [No Hate Speech youth campaign](#)
- [NHSM Compendium of resources](#)
- [HREYN – Human Rights Education Youth Network](#)
- [The Human Library Organization](#)

Con un'impostazione partecipativa, #HateTrackers intende creare un portale di buone pratiche da e per giovani, come risultato delle competenze acquisite nelle attività di formazione. La selezione che sarà co-creata durante #HateTrackers sarà regolarmente condivisa nel sito del progetto e includerà iniziative con le seguenti caratteristiche:

- **Locali, nazionali, internazionali**
- **Basate sui diritti umani**
- **Basate su giovani**
- **Replicabili e adattabili a contesti diversi**

2.2 NUOVE SFIDE

I/le giovani possono affrontare diverse sfide riguardo l'accesso a diritti umani fondamentali, e tali sfide sono intrinsecamente collegate con qualsiasi strategia per prevenire e contrastare discorsi d'odio tra giovani.

Le cicliche crisi economiche in Europa hanno pesantemente intaccato la possibilità per le giovani generazioni di accedere al lavoro, equi salari, istruzione superiore ed altri diritti essenziali come accesso alla casa o alle cure sanitarie.

Queste battaglie possono diventare anche più dure per giovani vulnerabili, che possono includere giovani con origine migranti, LGBTQI+, giovani che vivono in aree svantaggiate, giovani donne e ragazze, ecc.

Chi si occupa di educazione ed attivismo con giovani non può affrontare l'hate speech senza considerare i bisogni dei/delle giovani, che siano potenziali target o potenziali responsabili di discorsi d'odio, né considerare come tensioni causate da svantaggi sociali siano spesso usati come inneschi da parte di gruppi populistici o estremisti per incitare all'odio contro le minoranze.

Anche le 'fake news' e le 'post-verità' dovrebbero essere esplorate da educatori/educatrici nell'affrontare l'hate speech online. Le persone più giovani sono spesso più abituate a condividere e creare contenuti digitali rispetto alle generazioni precedenti, ma tali opportunità devono essere accompagnate ad un maggior accesso all'alfabetizzazione mediatica. Ogni cittadino/a dovrebbe infatti trovarsi nelle condizioni di poter fruire dei benefici dei social media e della comunicazione online in genere in modo sicuro e al massimo delle potenzialità.

Questa guida è stata sviluppata nei primi mesi della pandemia di COVID-19, una nuova sfida per giovani e per ogni cittadino/a nel mondo in termini di limitazioni alle libertà di movimento, libertà di assemblea e accesso all'istruzione, portando ad un importante restringimento degli spazi di partecipazione giovanile e attivismo.

Le attività proposte sono state selezionate per essere facilmente adattate a percorsi offline e online e intendono fornire semplici strumenti rivolti a docenti ed educatori/educatrici, per aiutare giovani nel rafforzare le proprie competenze, riconoscere e dare voce ai propri bisogni, attivarsi contro l'odio con spirito critico ed evitando risposte 'naïve' o 'preconfezionate' a problemi complessi e in rapida evoluzione.

SEZIONE 3.

#HATETRACKERS

A SCUOLA

3.1 PRINCIPI DI EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

La Carta sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e Educazione ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa (2010) definisce l'Educazione ai Diritti Umani (EDU) come istruzione, formazione, sensibilizzazione, informazione, pratiche ed attività che forniscono a chi apprende conoscenze, competenze e capacità per comprendere e sviluppare le proprie attitudini e comportamenti, per l'**empowerment di chi apprende** nel costruire e difendere una cultura universale dei diritti umani nella società, con la prospettiva della promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Per Amnesty International l'Educazione ai Diritti Umani (EDU) permette alle persone di apprendere sui diritti umani e su come esercitarli. L'EDU può essere definita come qualsiasi forma di apprendimento, istruzione, formazione o informazione che mira a costruire una cultura universale dei diritti umani. Ciò comprende:

- a. **conoscenze** – apprendere i diritti umani e i meccanismi sui diritti umani;
- b. **valori, attitudini e comportamenti** – diffondere valori e rafforzare attitudini e comportamenti che promuovono i diritti umani;
- c. **capacità per attivarsi** – acquisire capacità per applicare i diritti umani nella vita di tutti i giorni ed attivarsi per difendere e promuovere i diritti umani.

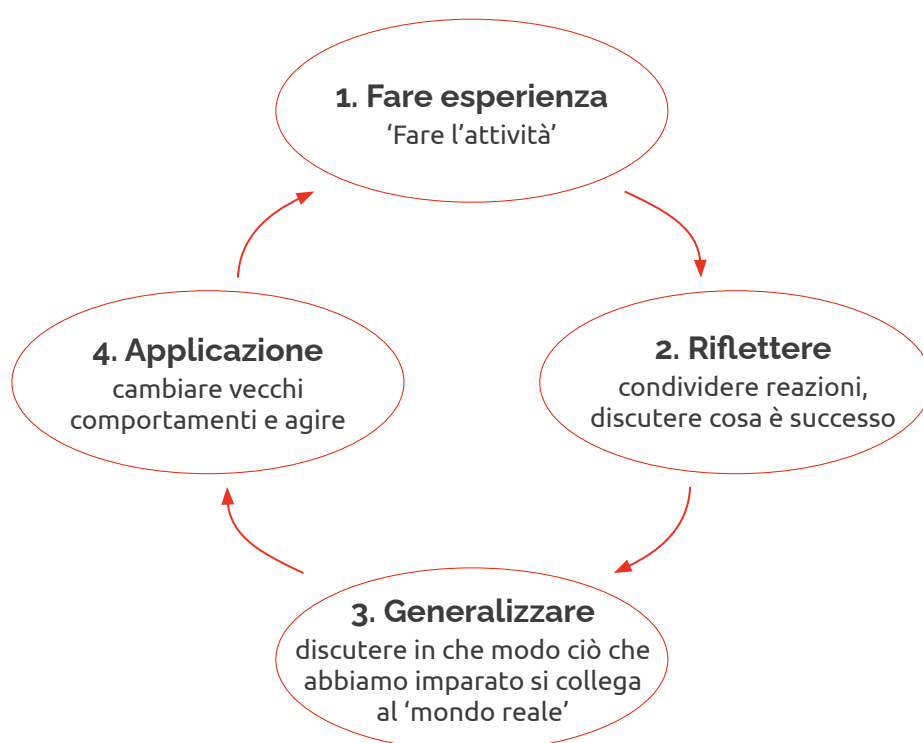
La Fondazione per la Cittadinanza Globale definisce l'Educazione per la Cittadinanza Globale come un '**perseguimento trasformativo che dura tutta la vita**, attraverso sia l'apprendimento curriculare che l'esperienza pratica, nel dare forma alla mentalità necessaria per prendersi cura dell'umanità e del pianeta, e per dare alle persone le competenze globali per azioni responsabili verso società più giuste, pacifiche, sicure, sostenibili, tolleranti e inclusive.'

#HateTrackers mira a generare empowerment nelle comunità locali a partire dai/dalle giovani, fornendo loro le competenze necessarie per comprendere, tracciare e contrastare i discorsi d'odio in Italia. Questo processo può avvenire in contesti di **educazione formale** (scuole, università, enti di formazione professionale...), **educazione non formale** (associazioni, organizzazioni locali, gruppi giovanili...)

e **educazione informale** (il processo di apprendimento che dura tutta la vita con il quale acquisiamo conoscenze, capacità ed attitudini ad es. dalle nostre famiglie, tra pari, dai media...).

Le attività in questa guida e le altre risorse suggerite possono essere usate sia in contesti formali che non formali e possono contribuire all'educazione informale, rafforzando giovani nel diventare agenti di cambiamento.

I metodi proposti si basano su partecipazione attiva, cooperazione e apprendimento esperienziale. Per capire le basi dell'apprendimento esperienziale possiamo fare riferimento al ciclo teorizzato da David Kolb¹⁷:



3.2 ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Qui trovate una prima selezione di attività, in parte adattate da *Bookmarks – Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani*¹⁸, *We Can! Taking Action against Hate Speech through Counter and Alternative Narratives*¹⁹, *Gender Matters, A manual on addressing gender-based violence affecting young people*²⁰ e *CANLAB – Counter and Alternative Narratives in Action with Young People*²¹. Le attività possono essere usate per un corso introduttivo, prese singolarmente o come sessioni consecutive.

17 <https://www.coe.int/en/web/compass>

18 <https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>

19 <https://rm.coe.int/wecan-eng-final-23052017-web/168071ba08>

20 <https://rm.coe.int/gender-matters-a-manual-on-addressing-gender-based-violence-affecting-16809e1c34>

21 <https://www.hreyn.net/publications>

1. IDENTITÀ E DIVERSITÀ

Durata	45 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Fare conoscenza e creare uno spazio di apprendimento sicuro • Introdurre i concetti di identità, stereotipi, pregiudizi e discriminazione • Introdurre l'hate speech e le sue correlazioni con discriminazione, razzismo e crimini d'odio • Rafforzare la consapevolezza di sé, empatia e attitudine al cambiamento
Materiali	Lavagna, fogli A4 (possibilmente in colori diversi) pennarelli
Preparazione	Leggi la SEZIONE 1 – CONCETTI-CHIAVE e fai riferimento allo schema 1- COLLEGARE I CONCETTI Disegna un esempio della 'Molecola dell'identità' sulla lavagna

ISTRUZIONI

Parte I – La molecola dell'identità

- Introduci l'attività e spiega alla classe che rifletterete su identità e discriminazione e come queste si collegano all'hate speech.
- Distribuisci fogli e pennarelli. Mostra l'esempio di 'Molecola dell'identità' o disegname una durante l'introduzione.
- Chiedi a ciascuno/a di scrivere il proprio nome/soprannome nel cerchio centrale ed alcuni aspetti della propria identità negli altri cerchi. Possono essere cose che amiamo fare (ad es. leggere, fare sport) ma soprattutto includere gruppi sociali dei quali facciamo parte. Puoi fare alcuni esempi su di te (ad es. Laura, insegnante, mi piace viaggiare, sono una donna, ecc.).
- Lascia alcuni minuti per completare le molecole.
- Quando tutta la classe ha finito, chiedi di confrontare le proprie molecole a coppie o piccoli gruppi, invitando a vederne il maggior numero possibile in base alla grandezza del gruppo/spazio a disposizione. Durante i confronti chiedete di aggiungere alle proprie molecole elementi in comune ai quali non avevano pensato (ad es: *Marco ha scritto 'Italiano' e lo sono anch'io*).
- Dopo 10-15 minuti di confronto riporta il gruppo in plenaria e mostra le molecole sul muro/a terra.

Restituzione I

- È stato difficile/facile completare le proprie molecole?
- Questi aspetti rappresentano tutto ciò che siamo?
- Il confronto è stato d'aiuto? Avete trovato dei punti in comune?
- Come si sviluppa l'identità delle persone? Quali aspetti sono costrutti sociali, quali sono dati e immutabili?
- Quali sono visibili e quali no?

Parte II – Stereotipi, Pregiudizi, Discriminazioni

Dopo la prima restituzione chiedi alla classe quali sono stati gli elementi più ricorrenti (ad es. studente, adolescente, italiano/a...). Scegli uno tra questi e chiedi di fare un brainstorming sugli stereotipi più tipicamente associati a tale gruppo (ad es. studente = giovane, pigro/a, indisciplinato/a ecc.). A partire da questa lista, aiuta a identificare differenze e relazioni tra stereotipi, pregiudizi e discriminazioni. Puoi usare le seguenti domande:

- Cos'è uno stereotipo? Da dove vengono gli stereotipi?
- In che modo sono diversi dai pregiudizi? E dalle discriminazioni?
- Avete degli esempi?
- Quali sono i gruppi sociali secondo voi maggiormente discriminati nel nostro paese/nostra comunità locale?

Al termine della discussione puoi introdurre i concetti di hate speech e le correlazioni con stereotipi, pregiudizi, discriminazioni e crimini d'odio. Puoi fare riferimento allo schema COLLEGARE I CONCETTI della Sezione 1.

Restituzione II

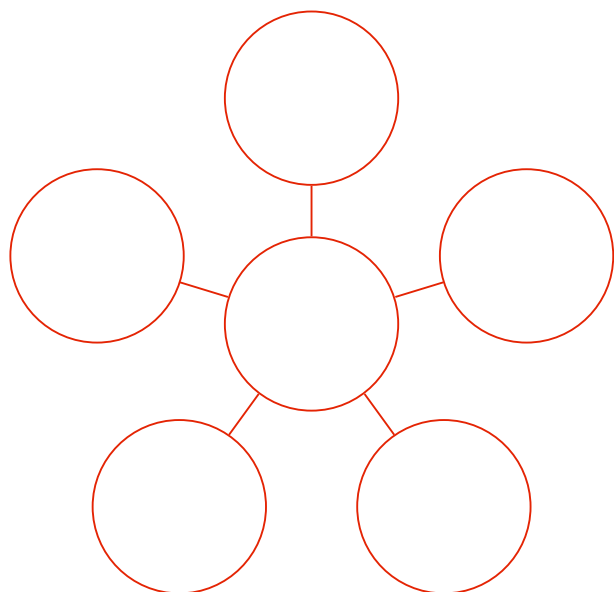
Chiudi con una discussione finale e valutazione dell'attività

- Avete imparato qualcosa di nuovo su di voi, sulla diversità e sull'hate speech?
- In che modo l'hate speech influenza le nostre vite e relazioni?
- Cosa possiamo fare personalmente e in gruppo per prevenire e contrastare l'hate speech?

Consigli per chi facilita

- L'esercizio della Molecola può essere usato come attività introduttiva/di conoscenza ma anche per conoscersi un po' meglio (ad es. in un gruppo-classe). Tieni conto che in base alle età e contesti dei/delle studenti l'attività può risultare più o meno complessa ed emotiva. Assicurati che ci si senta a proprio agio a condividere informazioni su di sé e/o suggerisci di pensare ad aspetti che si vogliono condividere con la classe.
- Scegliere un numero limitato di aspetti personali non è facile. Puoi sottolineare che il modo in cui ci identifichiamo può mutare nel tempo e nello spazio, dato che le identità sono anche definite in base ai contesti sociali.
- Se vuoi approfondire il tema delle relazioni di potere, puoi chiedere alla classe di pensare a quali gruppi sociali emersi sono in posizioni di 'potere/una maggioranza' ad es. 'uomini' e quali sono più 'vulnerabili/una minoranza' ad es. 'donne' o 'LGBTQI+'. Ricorda alla classe che anche le relazioni di potere possono mutare nel tempo e nello spazio (ad es. essere di nazionalità italiana può essere un elemento di potere o di vulnerabilità a seconda del paese in cui ci si trova) e che l'hate speech ha spesso a che fare con il mantenimento di poteri e privilegi da parte di gruppi dominanti nella società.

ESEMPIO DI 'MOLECOLA DELL'IDENTITÀ'



2. RADICI E RAMI

Durata	45 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere cause ed effetti dell'hate speech online • Prendere in considerazione le relazioni tra hate speech online e comportamenti offline • Esplorare modi per affrontare l'hate speech online
Materiali	Cartelloni e pennarelli
Preparazione	Copie dell' 'Albero dell'Hate Speech', o disegnare un esempio su un cartellone

ISTRUZIONI

- Introduci brevemente che cos'è l'hate speech online.
- Spiega che, al fine di comprendere l'hate speech online, abbiamo bisogno di guardarlo come un problema che ha diversi collegamenti con altri problemi e con il mondo 'reale'. In particolare, può essere utile osservarne le cause sottostanti. Questo approccio è spesso più efficace rispetto a contrastare direttamente l'hate speech in sé.

- Mostra alla classe l'Albero dell'Hate Speech e spiega che lavorerete a gruppi per identificare alcuni aspetti che possono condurre all'odio online (le 'radici' dell'albero) ed alcuni effetti dei discorsi d'odio (i 'rami').
- Spiega come è fatto l'albero. Ogni casella che risale l'albero risponde alla domanda 'perché?'. Questo vale sia per i rami che per le radici. Puoi portare un esempio di discorso d'odio per spiegare in dettaglio.
- Per le radici: quando i gruppi lavorano sui loro alberi, partendo sull'esempio di hate speech, dovrebbero cercare risposte alla domanda 'perché questo succede?' Dovrebbero riempire le radici con più risposte possibili. Dai un esempio di come una 'causa' può avere le sue proprie cause. Stimola la riflessione chiedendo dove 'apprendiamo' idee negative che abbiamo su alcuni gruppi sociali (ad es. dai media, da personalità pubbliche, per ignoranza diffusa nella società ecc.).
- Per i rami: qui si dovranno esplorare le possibili conseguenze di quanto scritto più in basso, cosa potrebbe accadere ad una persona o gruppo sociale target di hate speech. Chiedi cosa potrebbe accadere come risultato di tutto ciò.
- Dopo l'introduzione dividi la classe in gruppi e consegna i cartelloni dove disegnare i propri alberi. Scegli un esempio di gruppo sociale target di hate speech e chiedi di scrivere il seguente testo, o un altro esempio simile, sul 'tronco' dell'albero, per poi completare con più radici e rami possibili. Dovranno immaginare che il testo sia stato postato su internet: ' [Gruppo X] sono sporchi criminali. Rubano e non dovrebbero stare qui. Cacciateli!'
- Lascia ai gruppi circa 15 minuti per completare i propri alberi. Poi chiedi ad ogni gruppo di presentare il proprio risultato o disponi i cartelloni nell'aula in modo che siano visibili.

Restituzione

- Avete notato qualche differenza particolare tra gli alberi? Avete domande per gli altri gruppi?
- È stato facile trovare le 'radici' dell'hate speech? Spiegate eventuali difficoltà e opinioni diverse nel vostro gruppo.
- Avete trovato delle radici o rami che hanno corrispondenze con il mondo 'reale'? Cosa ci dice questo sull'hate speech online?
- L'attività vi ha aiutato a comprendere meglio il problema? Quanto ritenete importante fermare il propagarsi di discorsi d'odio su internet?
- L'attività è utile a trovare modi per fermare l'odio online? Come potreste usare il vostro albero dei problemi come strumento per ridurre l'odio contro [il vostro gruppo target]?

Per dare all'attività un orientamento più pratico, alcune delle radici potrebbero essere riprese e usate durante il brainstorming finale su possibili soluzioni. Ad esempio, se la classe ha identificato come una delle cause 'pregiudizio' o 'ignoranza' nei confronti del 'Gruppo X', si può chiedere come tale problema potrebbe essere affrontato. Ad

esempio, per pianificare una campagna di sensibilizzazione spesso si utilizza l'albero dei problemi per identificare modi diversi di analizzare il problema e trovare il modo più adatto per affrontarlo.

Consigli per chi facilita

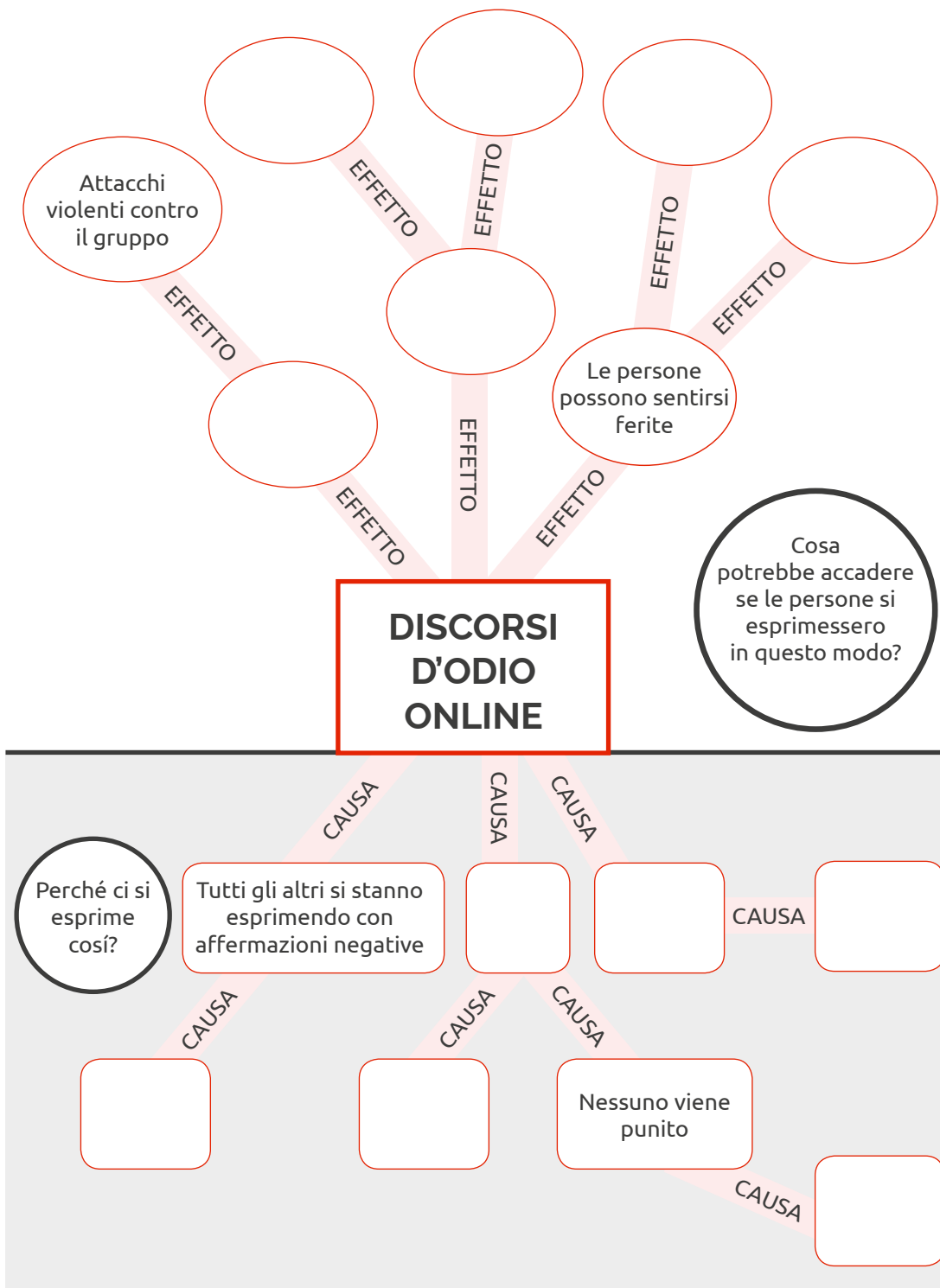
- Un albero dei problemi è un modo molto comune per comprendere una questione in maniera più approfondita. Questo esercizio è più facile da spiegare se si fornisce un esempio. Per questo motivo è possibile usare, per fare una prova, una frase diversa per il 'tronco' dell'albero, per esempio: 'I giovani sono pigri ed egoisti. Dovrebbero essere esclusi dalla società finché non diventano esseri umani normali'.
- Quando i gruppi lavorano sui propri 'alberi', si può fornire loro una copia di un albero - fotocopiato in A3 - o chiedere di disegnare il proprio albero su un foglio della lavagna a fogli mobili che ha un formato più esteso. La seconda opzione potrebbe essere quella di dare la possibilità di estendere ulteriormente le radici ed i rami, ma potrebbe rendere più difficile la compilazione rispetto ad un albero contenente un numero predeterminato di caselle. Assicuratevi che i gruppi considerino gli effetti sia sugli individui che sulla società.
- Per scegliere la frase che i gruppi dovranno analizzare, è necessario sostituire il 'Gruppo X' con un gruppo comunemente preso di mira nella società. Si può anche prendere come esempio un caso di cyber bullismo e utilizzare una persona immaginaria come target.
- Se vi sembra che non siano state citate cause o effetti importanti, potreste farlo notare alla classe. Potreste anche fornire un primo elenco e chiedere di inserirlo all'interno del proprio albero mentre lo disegnano. I gruppi potrebbero quindi discutere se i fattori o gli attori della lista siano da considerare in relazione di causa o effetto con il problema, e in quale punto dell'albero potrebbero essere inseriti per esempio:
 - *I media*
 - *Personalità pubbliche/della politica*
 - *Hate speech offline*
 - *La poca interazione tra il Gruppo X e il resto della società*
 - *La pressione tra pari*
 - *Discriminazione sul lavoro*
 - *Fattori economici*
 - *Scuola/educazione*

È possibile approfondire come i diritti umani si applichino online sulla Guida dei Diritti Umani per gli Utenti di Internet:

<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016804d3cb9>

La sezione 'Accesso e non discriminazione' in particolare può fornire alcune idee su quali diritti tutelano coloro che sono vittime di hate speech online.

ALBERO DEI PROBLEMI



3. GENERE E VIOLENZA NEI MEDIA

Durata	120 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Affrontare l'uso della violenza sui media digitali • Imparare a riconoscere l'hate speech e come reagire • Sviluppare coscienza di genere
Materiali	Lavagna, computer, tablet or smartphone con accesso a internet (uno per gruppo), cartellone, copie della Scheda di Ricerca e Analisi (uno per gruppo)
Preparazione	Seleziona alcune pagine/siti web. Dovrebbero includere esempi più o meno mainstream e/o social media. Per i social, puoi chiedere ai/alle partecipanti di accedere attraverso i propri account. Cerca pagine/siti web che presentino opinioni diverse, anche posizioni politiche diverse. Non condividere link di siti estremisti.

ISTRUZIONI

- Spiega che analizzerete alcuni media attraverso una prospettiva o 'lenti' di genere e violenza di genere. Potresti dover prima introdurre le definizioni di genere e violenza di genere alla classe.
- Inizia con un brainstorming, chiedendo esempi su come violenza e in particolare violenza di genere vengono presentate online. Scrivi le risposte sulla lavagna. Puoi chiedere alla classe cosa sanno già sull'hate speech. Se hanno dubbi, puoi dare loro la definizione.
- Dividi la classe in gruppi di 4-5 persone e spiega che ad ogni gruppo verrà dato una pagina/sito diverso da analizzare con la 'Scheda di Ricerca e Analisi'. I gruppi dovranno leggere i diversi contenuti presenti sul sito – ad es. articoli, immagini, video, memes, pubblicità, commenti, ecc. Questa parte dell'attività può richiedere un po' di tempo, puoi dare un limite massimo di 45 minuti. Fornisci il link al sito, per i social potranno accedere con i propri profili es. Facebook, Twitter, Instagram, ecc...
- Chiedi di condividere in plenaria cosa hanno trovato e discutete insieme sull'uso della violenza e l'impatto che ha su giovani in base al loro genere.
- Dopo le presentazioni, procedi alla restituzione e valutazione.

Restituzione

Inizia con alcune domande generali su come ci si è sentiti/e durante l'attività, a seguire approfondisci come la violenza di genere online può essere affrontata. Puoi usare alcune delle seguenti domande, adattandole ai siti che avrete selezionato:

- Avete mai osservato il problema della violenza attraverso una prospettiva di genere prima? Se no, avete imparato qualcosa di nuovo da questa prospettiva? Qualcosa vi ha colpiti/e maggiormente?

- I materiali che avete trovato sono rappresentativi di problematiche nella vostra comunità locale/contesto?
- Avete trovato degli stereotipi di genere nei siti web? Se sì, quali?
- La maggior parte degli esempi di violenza presentati erano commessi da uomini? Se sì, come mai secondo voi?
- C'erano alcuni gruppi meno 'visibili' (ad es. LGBTQI+)? Se sì, quali? Perché secondo voi non erano presenti?
- Avete trovato esempi di hate speech basato sul genere?
- Perché vengono usati discorsi d'odio basati sul genere secondo voi?
- Quali diritti umani potrebbero venire violati attraverso i discorsi d'odio online?
- L'hate speech dovrebbe essere vietato sui media? Approfondite le vostre risposte.
- Come si potrebbero influenzare i media a cambiare le modalità con le quali parlano di violenza, usano immagini stereotipate, rappresentano generi diversi?

Consigli per chi facilita

- Questa attività necessita di una certa conoscenza su genere e violenza di genere. Per le definizioni e altre attività correlate potete fare riferimento a 'Gender Matters, manual on addressing gender-based violence affecting young people': www.coe.int/en/web/gender-matters/home
- L'attività può richiedere tempo e preparazione da parte di chi facilita. È importante preparare i link dei siti web che i gruppi analizzeranno, facendo attenzione a scegliere siti diversi per contenuti e opinioni presenti.
- Incoraggia i gruppi a leggere i commenti sotto gli articoli/post, spesso è lì che possiamo trovare esempi di hate speech.

Scheda di Ricerca e Analisi

Controllate bene la pagina/il sito web proposto. Analizzate i contenuti inclusi articoli, immagini, video, pubblicità, memes, commenti ecc. Dovreste leggerli usando delle 'lenti' di genere e violenza di genere, osservando come genere e violenza sono rappresentati e riportati. Discutete nel gruppo e rispondete a queste domande sul cartellone:

- Qual è il nome della pagina/sito web?
- Come vengono rappresentati: immagini di femminilità, immagini di mascolinità, immagini di persone che non sono rappresentate in modo stereotipato come femminili o maschili (se presenti) immagini di persone LGBTQI+ (se presenti).
- Contate quante volte avete notato degli esempi di violenza, incluse espressioni violente.
- Contate quante volte gli uomini sono descritti o rappresentati come 'responsabili di violenza' e quante volte le donne come 'vittime di violenza'.
- Le espressioni di violenza da parte di uomini e donne sono trattate e riportate in modo diverso?
- Avete trovato esempi di hate speech? Segnatene alcuni. Questi esempi si concentrano sul genere o altre caratteristiche?

- Ci sono forme di violenza riportate che potreste identificare come violenza di genere? Segnate alcuni esempi.
- avete trovato esempi di incoraggiamento o incitamento all'odio?
- Altri commenti?

4. DECONSTRUIRE L'HATE SPEECH

Durata	90 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre gli elementi-chiave dell'hate speech • Fornire esempi di hate speech • Analizzare l'hate speech e modi possibili per contrastarlo
Materiali	Cartelloni e pennarelli
Preparazione	<p>Scegli un esempio di hate speech. Prepara delle copie dello schema COLLEGARE I CONCETTI – 2, [EA5] o disegnane uno sulla lavagna</p> <p>Prepara delle copie delle schede con le domande per i gruppi</p>

ISTRUZIONI

- Chiedi alla classe cosa sanno sull'hate speech, se hanno visto esempi di hate speech online o su altri media, rivolto a singole persone o contro rappresentanti di un dato gruppo sociale (ad es. persone nere, gay, musulmani, ebrei, donne, ecc.). Come vi siete sentite/e quando li avete visti? Come si potrebbero essere sentite le vittime?
- Introduci la definizione di 'hate speech' e sottolinea che:
 - *include qualsiasi forma di espressione;*
 - *promuove, giustifica e diffonde intolleranza, ostilità e odio;*
 - *colpisce singole persone e gruppi.*
- Spiega che quando analizziamo discorsi d'odio, possiamo osservare diversi elementi: contenuto, intento, pubblico, autore/autrice, tono, contesto, mezzo, target e impatto. Introduci brevemente ogni aspetto e lascia spazio a domande e condivisione di esempi.
- Scegli un esempio di hate speech da analizzare. Dividi la classe in 3 gruppi e chiedi di rispondere alle domande nella propria scheda. Lascia 30 minuti per completare il mandato e riporta i gruppi in plenaria.

GRUPPO 1

IL CONTENUTO

Di cosa si parla? Quali sono i temi? Quali concetti appaiono centrali, ripetuti o dibattuti?

L'INTENTO

Qual è l'intento dell'autore/autrice? Promuove stereotipi, pregiudizi, comportamenti discriminatori? Incoraggia ostilità, odio, un invito all'azione contro una persona/un gruppo?

IL PUBBLICO

A chi si rivolge (followers, sostenitori/sostenitrici di un gruppo politico, pubblico generico, ecc.)?

GRUPPO 2

L'AUTORE/AUTRICE

Quali informazioni abbiamo sull'autore/autrice (età, professione, background, ecc.)? Quale potere ha questa persona (ad es. come personalità pubblica)?

IL TONO

Che tipo di linguaggio viene usato (ad es. formale o informale)? Qual è il tono usato (ad es. ironico, minaccioso, arrogante, simpatico, offensivo)?

IL CONTESTO Quali sono i contesti storici e geografici dell'espressione? Quali sono le circostanze e i fatti attorno ad essa (ad es. prima di un'elezione politica, dopo un crimine in una certa comunità locale ecc.)?

GRUPPO 3

IL MEZZO

Attraverso quali media (social, televisione, giornali etc.) è stata diffusa l'espressione? Con quale distribuzione (locale/nazionale/internazionale, online/offline cc.)?

IL TARGET

L'espressione prende di mira una persona o un gruppo sociale preciso? Come è percepita/o questa persona/gruppo nella società?

L'IMPATTO

Qual è l'impatto reale o potenziale che tale espressione può avere sulle persone (siano esse il target o il pubblico) e sulla società nel suo complesso?

Restituzione

- È stato difficile rispondere? Avete domande per gli altri gruppi?
- Quali punti in comune e differenze avete notato tra i gruppi? Quali connessioni?
- L'attività ha aiutato a comprendere meglio il problema? Quanto pensate sia importante analizzare l'hate speech a fondo?
- Quali sono possibili azioni per prevenire o reagire a espressioni di questo tipo?

Consigli per chi facilita

- L'attività è strutturata come un esercizio cooperativo. In base al tempo a disposizione puoi dare più esempi da analizzare parallelamente per ogni gruppo.
- Puoi anche dividere l'attività in più incontri – 1)introdurre l'hate speech, 2) chiedere alla classe di cercare e selezionare casi recenti di hate speech, 3) analizzare i casi.
- Se gli/le studenti trovano difficoltà a rispondere ad alcune domande, ricorda loro che analizzare l'hate speech può essere complesso. Dovrebbero cercare di rispondere nel tempo a disposizione, con la possibilità di approfondire durante la restituzione in plenaria.
- Una difficoltà potrebbe sorgere nel differenziare pubblico da target: porta degli esempi e ricorda alla classe che a volte autori/autrici di discorsi d'odio parlano sia a sostenitori/sostenitrici (ad es. incitando all'azione) che al target (ad es. per intimidire).
- Se la classe ha svolto in precedenza l'attività 'Radici e Rami', potete riprendere gli alberi quando parlate di impatto su persone/sulla società. Puoi anche collegare le due attività usando come caso-studio un esempio dagli alberi (se avete usato un esempio reale) per la decostruzione nei gruppi.

5. ATTIVARSI CONTRO L'HATE SPEECH

Durata	90 minuti - variabile
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Definire tipi e numeri di azioni da sviluppare • Definire un quadro chiaro per le attivazioni individuali e di gruppo dopo il percorso • Identificare possibili ostacoli e strategie per superarli
Materiali	Preparazione dello spazio – una parete ampia per la condivisione
Preparazione	Lavagna, cartelloni, fogli, penne, pennarelli, scotch

ISTRUZIONI

Parte I – Introduzione e condivisione delle idee

- Spiega cosa si intende per piano d'azione e inizia con un brainstorming su diverse strategie che si potrebbero usare (ad es. prevenzione attraverso l'educazione, monitoraggio e segnalazioni, risposte all'hate speech, ecc.) e tipi di azioni (creare un blog, fare un podcast, organizzare un evento...).
- Chiedi ad ogni studente di ragionare sulle proprie competenze, come saper disegnare, lavorare in team, montare video, fare ricerche... Qualsiasi cosa sarà valida e utile!
- Chiedi di pensare individualmente ad azioni che vorrebbero mettere in pratica. Lascia 5-10 minuti per questa prima riflessione.
- Chiedi di scrivere 1 idea su 1 post-it ciascuno/a. Una volta finite, chiedi di leggere la propria idea e di attaccare il post-it sulla parete o a terra.
- Insieme alla classe raggruppa i post-it in base a elementi in comune e chiedi a ciascuno/a di posizionarsi accanto all'idea che intendono sviluppare.

Parte II – Sviluppare le idee

- Chiedi a ogni gruppo (composto in base all'idea selezionata) di dettagliare quanto segue:
 - Azioni - Cosa farete? (ad es. dei poster da mettere nei corridoi della scuola)
 - Responsabilità - Chi lo farà? (Laura, Paolo, Ahmed...)
 - Tempi - Entro quando? (giorno, settimana, mese...)
 - Risorse - Sia risorse a disposizioni che mancanti /ad es. abbiamo artisti nel gruppo, ci mancano i materiali e il permesso della scuola...)
 - Possibili ostacoli - Quali persone e organizzazioni potrebbero fare resistenza? Perché? Come?
- Lascia ai gruppi 45 min. per sviluppare il proprio piano nel dettaglio.

Parte III – Creare un piano d'azione collettivo

- Disponi sulla parete/disegna alla lavagna uno schema per raccogliere e riassumere le azioni pensate dai gruppi.
- Chiedi di presentare i risultati di ogni gruppo e lascia spazio per domande e commenti.

Restituzione

- Cosa pensate del risultato del vostro lavoro? Siete soddisfatte/i?
- Avete bisogno di più tempo per pianificare le vostre azioni?
- Di quali risorse avete bisogno? Come le otterrete?
- Come pensate di superare i possibili ostacoli?
- Come darete visibilità alle vostre azioni? Quali media potete usare?

Consigli per chi facilita

- La complessità delle azioni pianificate può variare in base alle età, competenze, tempo a disposizione ecc. Ricorda alla classe che attivarsi insieme può essere difficile ma anche molto divertente!
- Invita la classe a cercare alleanze ed esempi ai quali ispirarsi per le loro azioni, ad es. partendo dalle buone pratiche condivise nel sito di #HateTrackers.
- Ricorda alla classe che le azioni dovrebbero essere coerenti con valori e principi dei diritti umani. Potresti elencare alcune domande da porsi prima di implementare le azioni.

Ad esempio:

- Umanizza?
- Promuove la solidarietà?
- Promuove la partecipazione?
- Incoraggia il dialogo interculturale?
- Promuove valori di non-discriminazione ed eguaglianza?
- Genera empowerment?
- Incoraggia a saperne di più sui diritti umani?

In base alle azioni emerse dai gruppi, puoi portare alcuni esempi di contro-narrative e narrative alternative, aiutando la classe a ragionare sulla loro efficacia e ricordando che le azioni non dovrebbero essere:

- Sulla difensiva;
 - Vittimizzanti;
 - Naïve;
 - Non dovrebbero 'fare la predica';
 - Non dovrebbero mai (ri)produrre l'hate speech.
- Per approfondire puoi fare riferimento alla Sezione 4 – Hate trackers nelle comunità locali.
 - Ricorda alla classe l'importanza di proteggere sempre la propria sicurezza quando si svolge qualsiasi attività in internet. In base alle azioni scelte puoi fare riferimento alla Sezione 5 – Sicurezza e protezione online.

PIANO D'AZIONE COLLETTIVO				
Azioni	Responsabilità	Tempi	Risorse	Possibili ostacoli
Cosa faremo?	Chi lo farà?	Entro quando? (giorno/settimana/ mese)	Risorse disponibili/ mancanti	Quali persone e organizzazioni potrebbero fare resistenza? Perché? Come?
1.				
2.				
3.				
4.				
5.				

3.3 CONSIGLI PER CHI FACILITA

Oltre ai consigli per ogni singola sessione, suggeriamo alcuni aspetti da tenere in considerazione, soprattutto quando si svolgono queste attività a scuola.

Innanzitutto, dobbiamo assicurarci di avere uno spazio di apprendimento sicuro per ogni studente, sia in aula che online. Questo significa per esempio fare in modo che ogni opinione venga valorizzata e rispettata o che affrontare i propri stereotipi e pregiudizi può essere difficile e può avvenire con tempi diversi per ogni studente.

Affrontare l'hate speech con l'apprendimento esperienziale, collegandolo ad esperienze e punti di vista di studenti implica affrontare e gestire le emozioni in modo costruttivo. In base alle dinamiche di gruppo di ogni classe, chi facilita potrebbe scegliere di svolgere o non svolgere alcune attività, o proporre prima esercizi per rafforzare l'ascolto attivo, il lavoro di gruppo, l'intelligenza emotiva.

Le competenze trasversali possono essere sviluppate anche valutando insieme alla classe non solo le conoscenze acquisite ma anche le competenze sociali che hanno usato (per esempio: come avete lavorato insieme? Vi siete sentiti/e a vostro agio? Come avete gestito le divergenze di opinione? Ecc.).

Usare un linguaggio inclusivo è essenziale sia per la classe che per chi facilita. Potremmo non essere a conoscenza del fatto che alcuni/e studenti possano essere stati/e vittime, testimoni o responsabili di hate speech. Dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che non tutte/i le/i studenti potrebbero voler condividere le loro esperienze durante le attività. Il silenzio può sembrare a volte un segnale di disinteresse, ma dobbiamo ricordarci che una reale partecipazione non può essere

forzata e che l'apprendimento avviene in varie forme. Le domande guida proposte nell'attività '3.3 – Attivarsi contro l'Hate Speech' possono essere utili per riflettere sui linguaggi e approcci che usiamo in classe.

Lavorare a scuola ci dà la possibilità di usare approcci multidisciplinari: le prime attività proposte in questa guida possono essere inserite in più percorsi curriculari. Ad esempio, possiamo aggiungere una lezione di storia dei Diritti Umani, vedendo eventi importanti (guerre, crimini d'odio, approvazione di documenti legislativi) che aiutino a capire meglio perché oggi contrastiamo l'hate speech. A tale proposito, si può consultare l'attività 'Timelines' in '[Compass – Manual for Human Rights Education with Young People](#)'.

Possiamo introdurre l'hate speech attraverso il diritto, la geografia, l'arte, proponendo ad es. alla classe di creare mappe ed infografiche. Si può trarre ispirazione da Rainbow Europe, la mappa che ogni anno l'[organizzazione ILGA](#) aggiorna sui diritti delle persone LGBTQI+ in Europa.

Le lezioni di informatica sono un contest perfetto per l'alfabetizzazione digitale, dove esplorare come funziona internet e/o creare strumenti per attivarsi contro l'hate speech (ad es. un blog della scuola, un forum ecc.).

Dobbiamo anche considerare come adattare le attività alla didattica online. Tutte le sessioni della guida possono essere adattate facilmente alla didattica a distanza, tenendo in considerazione che:

- L'educazione dovrebbe essere sempre pienamente accessibile, sia offline che online: i compiti richiesti dovranno essere adattati in base all'effettivo accesso che ogni studente ha a computer / tablet / smartphone ma anche connessione internet, spazi adatti allo studio ecc.
- Le attività offline o online possono richiedere tempi diversi: ad es. strumenti come wiki, chat e lavagne online permettono di condividere contenuti più rapidamente, mentre il lavoro in sottogruppi paralleli richiede generalmente più tempo che offline (ad es. per creare delle stanze virtuali, condividere i risultati del gruppo).
- La possibilità di collaborare con tutor di supporto a chi facilita può far superare molte difficoltà tecniche. A volte questo può essere chiesto agli/alle studenti, definendo dei ruoli di tutor online tra pari.

In generale, vorremmo sottolineare che le attività proposte possono (e anzi, devono!) essere adattate da parte di chi facilita in base a cosa si ritiene più rilevante per i bisogni di apprendimento e i contesti dei/delle studenti. Ricordiamo anche che così come esistono diversi stili di apprendimento, esistono diversi stili di insegnamento/ di fare formazione che dovrebbero venire valorizzati il più possibile durante la preparazione delle sessioni.

SEZIONE 4.

#HATETRACKERS

NELLE COMUNITÀ LOCALI

4.1 EMPOWERMENT DI COMUNITÀ

La Rete per lo Sviluppo Sociale delle Nazioni Unite definisce l'empowerment (o rafforzamento) come *il processo che mette le persone nelle condizioni di avere più controllo sulle proprie vite, di acquisire controllo sui fattori e sulle decisioni che condizionano le proprie vite, di aumentare le loro risorse e qualità e di rafforzare le capacità di accesso, di costruzione di collaborazioni e reti, di avere una voce, per ottenere il controllo*²².

Le strategie di empowerment includono:

- Riferirsi simultaneamente a sistemi personali, interpersonali, strutturali/politici.
- Favorire l'autostima e sentimenti di efficacia individuale e collettiva.
- Incoraggiare e rafforzare coscienza critica e abilità di riflettere sugli assunti che hanno un impatto sulle azioni di una persona.
- Promuovere un'equa partecipazione.
- Aumentare le abilità dei/delle leader di comunità nel facilitare processi nelle proprie comunità quali: risoluzione di conflitti, raccolta e analisi dei dati, problem-solving, programmazione, mobilitazione delle risorse, advocacy.
- Riconoscere le autorità locali/di comunità di prendere e implementare decisioni (chi ha il potere di prendere le decisioni o può conferire potere decisionale).
- Promuovere il potere delle comunità e le loro abilità di creare o rispondere ai cambiamenti, e di portare potere decisionale ad attori sociali a livello locale
- Sviluppare solide reti sociali e inter-organizzative.
- Riconoscere la storia delle comunità e i cambiamenti sociali, economici e politici.²³

Nel progetto #HateTrackers, i/le giovani sono attori per il cambiamento sociale come cittadini/e, come moltiplicatori di competenze, come parte delle loro comunità (ad es. le scuole, i quartieri), incluse comunità online. Internet gioca un ruolo chiave nelle interazioni sociali tra giovani che possono entrare in comunità online che condividono interessi comuni tramite blog, social media, reti di videogame ecc.

²² <https://www.un.org/esa/socdev/ngo/outreachmaterials/empowerment-book-let.pdf>

²³ <https://www.savethechildren.org/content/dam/global/reports/health-and-nutrition/comm-empower-scale.pdf>

L'educazione non formale, intesa come processo strutturato per rafforzare le competenze giovanili, può avvenire in contesti come gruppi e organizzazioni di giovani, in contesti per l'educazione formale (scuole, università) e contribuisce all'educazione informale tra pari, cerchie amicali, famiglie ed in generale nelle proprie comunità, siano esse offline o online.

Nelle sezioni seguenti introdurremo un esempio sperimentale per l'empowerment di comunità a partire da gruppi giovanili.

4.2 GRUPPI GIOVANILI DI GUERRILLA SEMIOLOGICA

In questa sottosezione vedremo le origini del concetto di Unità di Guerrilla Semiologica e perché è rilevante nel contesto di oggi. Proveremo anche a mettere in pratica il concetto, proponendo comunità guidate da giovani – 'Gruppi Giovanili di Guerrilla Semiologica' – che lavoreranno al livello locale per ricostruire una dimensione critica alla 'ricezione passiva' di notizie.

VERSO LE UNITÀ DI GUERRILLA SEMIOLOGICA: LE ORIGINI

Nel 1967, nel pieno della rivoluzione culturale studentesca in Europa, America e oltre, Umberto Eco intervenne alla conference Vision '67 a New York con una lecture intitolata 'Towards Semiological Guerrilla Warfare'. L'intervento, pubblicato in un saggio a seguito della conferenza, ha influenzato la teorizzazione delle tattiche di guerrilla contro la cultura di massa mainstream, come la guerrilla televisiva e il sabotaggio culturale.

Il periodo nel quale venne pubblicato il saggio (1967) era peculiare sotto molti aspetti: la cultura dei mass media inizia ad entrare nelle case delle persone tramite show televisivi, radio, ecc.; l'industria pubblicitaria incoraggia sempre di più ai consumi; le lotte studentesche contro il totalitarismo in Europa dell'Est e contro il capitalismo in Europa Occidentale; negli Stati Uniti la 'cultura hippie' e le principali rivolte contro la Guerra in Vietnam e per i Diritti Civili.

Umberto Eco inizia il suo saggio con qualcosa di molto attuale anche oggi: 'Oggi un intero paese appartiene alla persona che controlla le comunicazioni. Non dico nulla di nuovo; al momento non solo studenti di comunicazione ma anche il pubblico generico sa che viviamo nell'Era delle Comunicazioni.' Oggi possiamo tranquillamente dire che viviamo nell'Era delle Sovra-Comunicazioni: Facebook, Instagram, WhatsApp, Telegram, Viber, Twitter, YouTube, Google, WeChat, VKontakte, sono solo alcune delle app per comunicare usate da miliardi di persone nel mondo.

Nel primo trimestre del 2020, Facebook aveva oltre 2.6 miliardi di utenti attivi mensili²⁴. Nel 2019, Google era il sito internet più visitato al mondo con 62.19 miliardi di visualizzazioni, o 3.5 miliardi di ricerche al giorno²⁵. Queste due statistiche da sole ci mostrano la straordinaria importanza della comunicazione oggi. Ma possiamo anche porre una domanda critica e di cruciale importanza: chi detiene i mezzi di

24 <https://www.statista.com/statistics/264810/number-of-monthly-active-facebook-users-worldwide/>

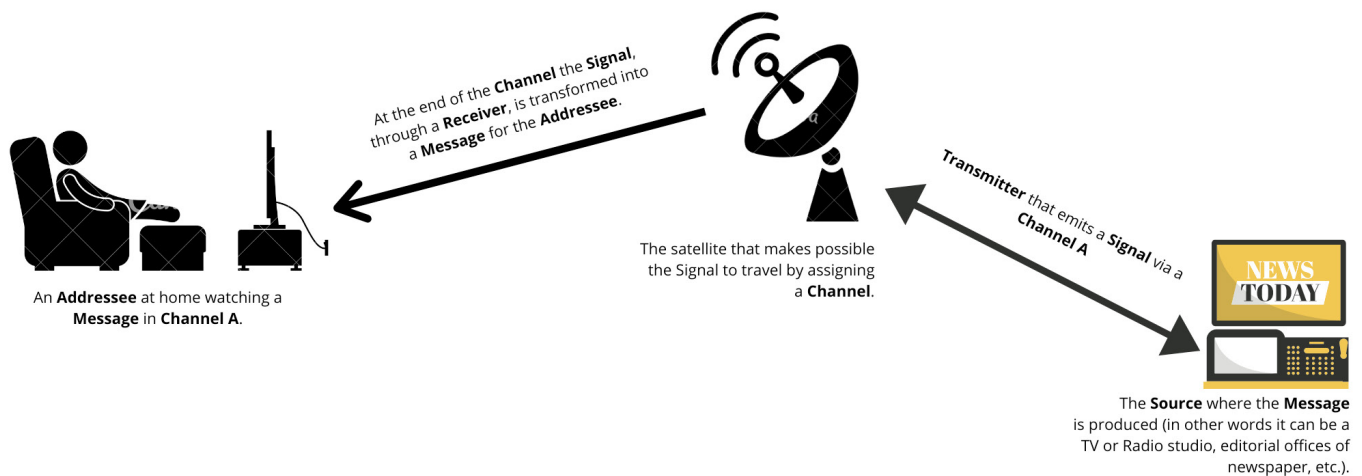
25 <https://www.oberlo.com/blog/google-search-statistics>

comunicazione? Tutti i servizi di comunicazione (social networks, app di messaggi/ chiamate ecc....) appartengono oggi a poche dozzine di persone. Il solo Mark Zuckerberg è proprietario dei tre più grandi servizi comunicativi: Facebook, Instagram e WhatsApp, con miliardi di utenti attivi ogni giorno. È per questo che chi si occupa di politica, educazione, leggi e ogni cittadino/a dovrebbe davvero pensare a cosa significa per una sola persona controllare una tale mole di comunicazioni.

Meccanismi della comunicazione

Quando studiamo comunicazione, media, in particolare media online, è necessario avere una buona comprensione del loro funzionamento. Spiegando i meccanismi della comunicazione, che negli anni '60 non erano via Internet ma piuttosto tramite segnali satellitari, Umberto Eco scriveva: 'La catena della comunicazione presuppone una Sorgente che, attraverso un Trasmettitore, emette un Segnale attraverso un Canale. Alla fine del Canale il Segnale, attraverso un Ricevitore, è trasformato in Messaggio per il Destinatario. Dato che il Segnale, viaggiando attraverso il Canale, può essere disturbato da un Rumore, bisogna rendere il Messaggio ridondante, perché l'informazione venga trasmessa in modo chiaro.' Il grafico sotto prova a illustrare visivamente ciò che Eco descrive come meccanismi di comunicazione, cioè come la comunicazione viene prodotta, trasferita e trasformata in Messaggio. Lo stesso è applicabile alla comunicazione online, sostituendo una TV con un laptop, computer, telefono o qualsiasi altro device digitale, anche sostituendo la TV con un portale online o un podcast per Facebook.

Dobbiamo fare un'ultima osservazione fondamentale. Riguarda l'ultima parte del riferimento ad Eco: 'Dato che il Segnale, viaggiando attraverso il Canale, può essere disturbato dal Rumore, è necessario rendere il Messaggio *ridondante*, perché l'informazione sia trasmessa *chiaramente*'.



Che cosa significa? Cosa intende Eco, in particolare, con *Rumore*? Il Rumore, in altre parole, è la competitività nelle comunicazioni: quale show televisivo è più seguito dal pubblico; quale pagina Facebook ha più fan; quale account Instagram ha più follower; quale Tweet viene retwittato; quale video su YouTube ha più visualizzazioni; e così via. Dato che c'è molto 'Rumore' su internet, le aziende, organizzazioni e persone cercano di inventare nuove tecniche comunicative, nuovi tipi di contenuto, in modo che il Messaggio sia abbondante e attiri l'attenzione dell'audience. Un'industria che ha aiutato a generare grandi Rumori ma anche creare forti Messaggi è l'industria pubblicitaria, usando contenuti multimediali il più possibili provocatori per far notare il prodotto.

Ma cosa significa tutto questo per lo stato attuale della democrazia, della libertà d'espressione, dei diritti umani? Questo ci porta al prossimo punto della discussione: Perché la Guerrilla Semiologica è necessaria?

PERCHÉ LA GUERRILLA SEMIOLOGICA È IMPORTANTE OGGI?

Finché la comunicazione serve come mezzo per promuovere una 'cultura del consumo', potremmo dire 'possiamo convivere' – con tutte le implicazioni etiche comporta. Ma quando la comunicazione serve come strumento di controllo politico e di dominio, per polarizzare la società con uno schema semplicistico 'Noi contro Loro', per incitare all'odio contro persone e gruppi, per fomentare violazioni dei diritti umani e dei valori democratici, ecc., a questo punto dovremmo affrontare criticamente l'uso della comunicazione nell'attuale era digitale e il suo impatto per andare verso una società migliore.

Un esempio di come la comunicazione (digitale) sia stata usata per il controllo politico e la manipolazione durante elezioni è lo scandalo di Cambridge Analytica²⁶. Cambridge Analytica era una società di consulenza britannica che usava appropriazione indebita, estrazione, intermediazione e analisi dei dati con la comunicazione strategica nei processi elettorali per aiutare partiti o leader politici (inclusi regime dittatoriali) nel vincere le elezioni. Nel 2018, Cambridge Analytica ha avuto accesso ai dati di circa 87 milioni di utenti di Facebook (ad es. profili pubblici, like a pagine, compleanni, città di residenza, inclusi permessi ad accedere a newsfeed, timeline e messaggi), che venivano poi analizzati (estrazione e analisi dati) e raggruppati in 'profili psicologici'. Una volta creati, tali gruppi (o *cluster* ad es. donne nere, di età 25-45, che vivono nel quartiere X, interessate a un certo tema politico), ricevevano 'contenuti targettizzati' tramite Facebook che incoraggiavano a votare per un dato partito politico o, in alcuni casi, a non votare del tutto²⁷. Cambridge Analytica è stata coinvolta durante le Elezioni Presidenziali degli Stati Uniti nel 2016 per la campagna di Donald Trump, così come durante il Referendum per la Brexit, sostenendo la Leave Campaign.

Anche se Cambridge Analytica ha smesso di operare nel 2018, oggi diverse aziende come Cambridge Analytica operano in diversi paesi del mondo. Ad esempi, nel Novembre 2019 è stato rilevato come a Breslavia in Polonia una società di ePR

26 Per saperne di più: <https://www.ilpost.it/2018/03/19/facebook-cambridge-analytica/>

27 Per una maggiore conoscenza dello scandalo Cambridge Analytica, suggeriamo il libro "Targeted" di Brittany Kaiser, ex dipendente di Cambridge Analytica: <https://www.harpercollins.co.uk/9780008363918/targeted-my-inside-story-of-cambridge-analytica-and-how-trump-brexiteer-facebook-broke-democracy/>

(per le pubbliche relazioni elettroniche)²⁸ assumeva persone disabili²⁹ per gestire account falsi con il solo intento di manipolare le narrazioni contro oppositori politici attraverso Twitter e postando commenti su siti e social. Nel Maggio 2019, il quotidiano La Repubblica ha rivelato³⁰ come il partito della Lega abbia pubblicato annunci targettizzati su giovani di 13-17 anni con video violenti contro i migranti. Questa tecnica di manipolazione mira a controllare e manipolare le idee politiche di giovani che ancora non votano, con la speranza di avere il loro sostegno quando avranno l'età per votare.

Da quando Eco tenne la sua lecture a New York nel 1967, pare che la Guerrilla Semiologica sia giunta al suo apice. Per questo oggi, più che mai, è necessario lavorare con giovani per affrontare l'hate speech online, le violazioni di diritti umani e le manipolazioni politiche. Per questo motivo abbiamo bisogno di gruppi giovanili a livello locale che osservino e affrontino in maniera critica il fenomeno. Per questo motivo dovremmo mettere in pratica una mobilitazione educativa con le Unità Giovanili di Guerrilla Semiologica.

UNITÀ DI GUERRILLA SEMIOLOGICA GIOVANILI: NELLA PRATICA

Unità di Guerrilla Semiologica Giovanili: - Principi e valori

Il nome 'Unità di Guerrilla Semiologica Giovanile' può essere fuorviante e avere connotazioni peggiorative, soprattutto il termine 'guerrilla'. È importante sottolineare che la 'guerrilla' viene usata nell'arte, nella musica e in molti altri campi. Nel nostro contesto, si riferisce a gruppi giovanili semi-organizzati che lavorano a livello di quartiere per contrastare un fenomeno problematico come l'hate speech. Una cosa che dovremmo sempre ricordare è che il ruolo delle 'UGSG' è di promuovere i diritti umani e fare sì che i valori legati ai diritti umani siano trasmessi attraverso il proprio lavoro. Di seguito trovate alcuni principi che possono aiutare a definire i valori propri dei gruppi. Non si tratta di una lista completa, né si tratta di un obbligo per i gruppi. È piuttosto un punto di partenza per discutere principi e valori delle UGSG.

1. Principi³¹

- **Il vostro lavoro umanizza?** Umanizzare tutte le persone coinvolte è un elemento fondamentale e da enfatizzare durante le proprie attività/azioni. Uno dei più grandi pericoli dell'hate speech è proprio la disumanizzazione di persone e gruppi, raffigurando una certa persona o un gruppo come 'meno umano'. Philip Zimbardo, nel suo libro 'The Lucifer Effect' (2007), descrive il processo di disumanizzazione che 'inizia con concezioni stereotipate dell'altro...concezioni dell'altro come senza valore, dell'altro come onnipotente, dell'altro come fondamentale minaccia ai nostri valori e credi'. Assicuratevi che tale aspetto venga preso sempre in considerazione.

28 ePR - stands for 'electronic Public Relations'

29 Per saperne di più: <https://www.theguardian.com/world/2019/nov/01/undercover-reporter-reveals-life-in-a-polish-troll-farm>

30 https://www.repubblica.it/politica/2019/05/24/news/facebook_partiti_cam-pagna_elettorale_europee_matteo_salvini_minorenni-227057398/

31 Sugeriamo di usare la checklist del manuale We CAN (pagg. 135-136): <https://rm.coe.int/wecan-eng-final-23052017-web/168071ba08>

- **Promuove la solidarietà?** Solidarietà significa mostrare il proprio sostegno e aiutare le vittime di hate speech. Può avvenire in vari modi: da cortei per difendere i diritti delle donne, a flash mob per diffondere consapevolezza sui diritti di persone disabili, dal cambiare la propria foto profilo sui social al firmare petizioni. Chi subisce hate speech soffre spesso di silenzio e isolamento, che possono condurre anche a depressione e suicidio. Mostrare solidarietà e empatia è un valore fondamentale da inserire nel proprio lavoro.
- **Promuove partecipazione?** La partecipazione è uno dei principi cardine della democrazia. La partecipazione attiva, libera e significativa è anche un diritto universale di chiunque voglia prendere parte alle decisioni che hanno un impatto sui propri diritti. Ad esempio, se le vostre azioni contro l'odio si riferiscono ai diritti delle persone rifugiate, dovrete fare in modo che possano accedere a tutte le informazioni in modalità e usando un linguaggio che sia per loro comprensibile.
- **Promuove il dialogo interculturale?** Il dialogo interculturale viene definito dal Consiglio d'Europa come 'dialogo tra culture, che ci permette di vivere insieme in maniera pacifica e costruttiva in un mondo multiculturale e sviluppare senso di comunità e appartenenza'. Assicurarsi che diverse culture siano rappresentate nelle vostre azioni contro l'hate speech non solo arricchisce il contenuto del vostro lavoro, ma contrasta pregiudizi su come 'alcune' culture siano superiori ad altre. Serve anche come antidoto contro stereotipi, razzismo, xenophobia, intolleranza, paura, rifiuto, discriminazione e violenza – tutti aspetti che possono minacciare la pace e la vera essenza di comunità locali e nazionali.
- **Promuove valori di non-discriminazione ed eguaglianza?** Non-discriminazione ed eguaglianza significa che qualsiasi forma di discriminazione nella realizzazione dei propri diritti deve essere proibita, evitata e eliminata. Nel contrasto all'hate speech, non dobbiamo cadere nella trappola di riprodurre la discriminazione; in altri termini non puoi combattere la discriminazione usandola come mezzo. Attenzione particolare andrebbe data a gruppi vulnerabili che affrontano maggiori ostacoli nella piena realizzazione dei propri diritti.
- **Genera empowerment?** L'empowerment implica un processo di sostegno ad un'altra persona, o gruppo, spesso vittime di violenza, tortura, hate speech, marginalizzazione o discriminazione, per conoscere e reclamare poteri e diritti personali. L'empowerment può avere varie forme; attraverso educazione e formazione o permettendo di parlare in pubblico. Può avvenire in vari luoghi, ad esempio a scuola, al lavoro, in famiglia, nei quartieri. Avviene anche a livelli diversi, individuali, di gruppo, di comunità. Quindi, assicurarsi che i target di hate speech, che si tratti di persone o gruppi, vengano rafforzati attraverso le vostre azioni è un passo importante nell'incoraggiarli a superare ostacoli nella vita e nel lavoro e impegnarsi attivamente insieme ad altre persone, con le istituzioni e nella società.

- **Incoraggia a saperne di più sui diritti umani?** È importante utilizzare, riferirsi esplicitamente e fare appello a strumenti nazionali ed internazionali per i diritti umani. L'hate speech è una violazione dei diritti umani ed è regolato per legge nella maggior parte dei paesi. Il vostro messaggio avrà più forza se farà riferimento a standard e impegni internazionali e offrirà maggiori conoscenze sui diritti umani.

2. Valori

- **Giustizia sociale, equità e solidarietà.** Le UGSG puntano a società più giuste e più eque. Intendono questi valori come universali e correlati. Non possiamo avere una società giusta senza equità, sia essa economica, di genere ecc. Ma non possiamo neppure avere società eque senza giustizia, nelle relazioni tra individui e società, con più opportunità per persone escluse ed oppresse, con una piena emancipazione femminile.
- **Diritti umani.** Giustizia sociale, eguaglianza e solidarietà sono valori fondanti dei diritti umani. L'universalità dei diritti umani deve fare parte ed essere promossa dalle UGSG. I diritti umani sono al centro delle attività e del campaigning promosso dalle UGSG.
- **Intersezionalità.** Le UGSG danno particolare importanza all'intersezionalità, il che significa come le identità sociali e politiche di persone o gruppi (ad es. genere, sesso, 'razza', classe, sessualità, religione, abilità, ecc.) possono intersecarsi e creare specifici modelli di discriminazione o privilegio. L'approccio delle UGSG sull'hate speech (e altri fenomeni negativi) dovrebbe essere guardato attraverso lenti intersezionali. In ultimo, le UGSG agiscono in solidarietà e sostegno a tutti i gruppi vulnerabili che sono spesso oggetto di hate speech: dalle comunità LGBTQI* a persone rifugiate e minoranze migranti, dalle persone con disabilità a minoranze religiose, dalle donne alle persone più povere, ecc.

UNITÀ DI GUERRILLA SEMIOLOGICA GIOVANILI – MINI GUIDA

Non c'è una 'ricetta' esatta per mettere in pratica le Unità di Guerrilla Semiologica Giovanili (UGSG). Chi utilizza questo manuale, singole persone o gruppi, o le associazioni/organizzazioni con le quali intendendo collaborare dovrebbero poter contribuire a questa mini-guida aggiungendo o togliendo elementi che per loro sono più o meno necessari. Si tratta di un'idea sperimentale, pertanto le fasi proposte sono un 'approccio sperimentale' per porre le basi nel definire gli elementi principali di una UGSG. Starà a voi adattare il manuale ai bisogni del contesto dove intendete creare la USGS.

Fase 1: Definire l'Unità di Guerrilla Semiologica Giovanile (UGSG)

a. Profilo e selezione dei/delle giovani

La prima cosa da fare sarà scegliere i profili dei/delle giovani che faranno parte delle UGSG. Dovreste cercare di andare il più possibile nel dettaglio. Le seguenti domande

potrebbero aiutarvi: di quante/i giovani ho bisogno in totale e per ogni quartiere (vedi punto b)? Di quali età? Quali esperienze e interessi dovrebbero avere (ad es. youth workers, esperienze di volontariato, interessi sui media o giornalismo, ecc.). Definire i profili aiuterà anche nella selezione. Assicuratevi di promuovere l'attività in 'luoghi' maggiormente frequentati da giovani: online su social network o fisicamente in bar, università, scuole, ecc. Usate più canali, come media digitali insieme a media più mainstream (radio, giornali locali, ecc.).

b. Scelta e radicamento nei quartieri

Nella sperimentazione è importante partire dal basso, in pochi quartieri. Potreste voler identificare due o tre quartieri in zone diverse delle città. Forse quartieri con differenze etno-culturali, politiche ed economiche. Questo arricchirà l'esperienza della sperimentazione. Una volta scelti i quartieri, si dovrà trovare le connessioni possibili con le realtà locali (associazioni, gruppi/collettivi non formali, consigli di quartiere ecc.) per radicare le UGSG. Questo processo aiuta a trovare spazi fisici dove incontrarsi, discutere e lavorare insieme.

Se vi trovaste in difficoltà a ottenere supporto dalle realtà locali, potete chiederlo ai/alle residenti, ad esempio con il 'porta a porta', con stand informativi ecc. Ricordate sempre di seguire le norme e i permessi necessari per incontri pubblici.

Fase 2: Formazione con le Unità di Guerrilla Semilogica Giovanili

a. Definire gli obiettivi

Una volta selezionato il gruppo di giovani e i quartieri, la prima cosa da fare sarà definire gli obiettivi della formazione. Troppo spesso gli obiettivi non vengono presi davvero in considerazione o scritti solo per mettere un 'check' su un documento. In realtà sono tra gli elementi più importanti per il successo delle vostre azioni. Mantenete obiettivi semplici, realistici e misurabili. Ad esempio: creare una comunità di giovani che lavoreranno con adulti più anziani su hate speech e propaganda online, creare competenze pratiche per studenti sulle ricerche open source, analisi dell'hate speech, ecc.

b. Formazione: curriculum, metodologie e competenze

Quale formazione volete offrire ai/alle giovani? Questa è una domanda cruciale che il team pedagogico deve porsi. Possiamo suddividere la risposta a questa domanda su tre livelli:

- Primo, il contenuto/curriculum, cosa vogliamo apprendano? Impatto dell'hate speech sui diritti umani, la sottile e complessa relazione tra hate speech e libertà d'espressione, il ruolo dei social media nel promuovere l'hate speech, le relazioni tra hate speech, fake news e democrazia, azioni di campaigning e mobilitazione contro l'hate speech ecc.
- Secondo, a livello metodologico, pensare quali metodi educativi userete per rendere il curriculum il più attraente possibile per gli/le studenti ad es. simulazioni, attività non-formali, arte, multimedia, lavoro sul campo, ecc.

- Terzo, dovrete identificare quali competenze intendete sviluppare per i/le giovani. Il Youth Work Portfolio del Consiglio d'Europa³² identifica tre aree di competenza principali:

1. *Conoscenze* – si riferisce ai temi e problematiche che conosci o dovrete conoscere riguardo il tuo lavoro. Questa è la dimensione 'cognitiva' delle competenze. Viene spesso associate alla 'testa'.
2. *Capacità* – cosa sei in grado di fare con il tuo lavoro. È la dimensione 'pratica' delle competenze, spesso associata alle 'mani'.
3. *Attitudini* – le attitudini e i valori che devi sposare per agire con efficacia. Questa dimensione è spesso associata al 'cuore'.

³² Per saperne di più sulle competenze nello Youth Work: <https://www.coe.int/en/web/youth-portfolio/youth-work-competence>

Con il team pedagogico potreste discutere anche la durata della formazione: se ha più senso proporre 2-3 workshop nel weekend o formazioni più lunghe (5-7 giorni).

È fondamentale, ad ogni modo, concludere la formazione con un piano concreto di cosa accadrà dopo. In questa fase i/le giovani dovrebbero avere informazioni chiare sulla creazione delle UGSG. Questo ci conduce alla fase successiva, dove i/le giovani dovrebbero co-progettare e diventare responsabili dei propri piani d'azione.

Fase 3: Co-progettare un piano d'azione

a. Suggerimenti per la co-progettazione

Co-progettare è un processo partecipativo che coinvolge tutti gli attori nella definizione degli elementi di un progetto. Esistono diverse metodologie e tecniche, qui suggeriamo una guida semplificata per aiutarti nel processo di co-definizione nella presa di decisione con il gruppo. (V. Allegato 1)

b. Creare dei comitati/gruppi di lavoro permanenti

Una buona pratica consiste anche nella creazione di comitati o gruppi di lavoro ai quali i/le giovani possono unirsi. Alcuni suggerimenti sono:

- **Gruppo per l'Educazione contro l'Hate Speech** – in questo gruppo i/le giovani potrebbero avere il ruolo di 'moltiplicatori/moltiplicatrici' e svolgere in prima persona attività educative nei quartieri con altri/e giovani, adulti/e, bambini/e. Qui potrebbero 'ricostruire la dimensione di pensieri critici nei confronti della ricezione passive di notizie', come scrive Eco nel suo saggio.
- **Gruppo contro l'Hate Speech** – qui i/le giovani svolgerebbero azioni di monitoraggio di media online (social network; gruppi chiusi di Facebook dato che molti quartieri hanno dei propri gruppi, siti internet ecc.) e 'prevedere' se qualche evento possa condurre a discorsi d'odio contro gruppi o persone. Potrebbero anche osservare spazi offline come concerti o manifestazioni di gruppi di estrema destra, graffiti d'odio, carta stampata ecc.
- **Gruppo per Campaigning e Mobilitazioni** – per creare campagne (online e offline) e mobilitare i/le giovani contro l'hate speech, incluse azioni di solidarietà con le vittime, diffusione di valori legati a diritti umani ecc.

c. Cosa succede dopo? Fase dopo la formazione

- **Empowerment/rafforzamento.** Quando i Gruppi sono definiti e con un certo numero di partecipanti, lasciateli lavorare in autonomia ma sempre garantendo supporto, tutoraggio e consigli. La fase dopo la formazione è delicata, spesso dopo un training c'è un momento in cui i/le giovani hanno molta voglia di agire. Ma questo è anche il momento dove ci si scontra con la realtà, che può essere complessa, complicata, talvolta difficile. Il cambiamento non avviene in un giorno, non è uno 'sprint', piuttosto una 'maratona'. Sono quindi necessari empowerment e coerenza.
- **Incontri frequenti.** Una cosa che aiuta il gruppo a mantenersi è organizzare incontri ogni mese, come *Assemblee Generali* (o *Coffee Meetups*³³) nelle quali i Gruppi si incontrano e discutono le attività svolte nel mese, le analizzano criticamente (ad es. cosa ha funzionato e cosa no?), pianificano le attività del mese seguente, prendono decisioni insieme. Quando si arriva a prendere decisioni potreste decidere con i/le giovani le modalità: unanimità? Pratiche democratiche dirette? Come si vota: maggioranza vs. minoranza? Esistono diversi modi, sceglietene uno che vada bene a ciascuno/a.
- **Comunicazione Interna.** Per concludere, come chi facilita resterà in contatto con le UGSG e come i/le giovani tra loro. Nello scegliere lo strumento di comunicazione, prestate attenzione alla sicurezza e privacy dei/delle giovani (v. la Sezione 5 del manuale). Alcune buone pratiche includono app come Signal³⁴ o Wire³⁵; strumenti per laptop come Mattermost³⁶ o Loomio³⁷.

UNITÀ DI GUERRILLA SEMIOLOGICA GIOVANILI – ACTIONS PLAYLIST³⁸

Dovreste considerare questa playlist come una playlist musicale. Scegliete una canzone, mettetela nella vostra playlist e aggiungetene altre. L'obiettivo della playlist è di 'ispirare' voi e i/le giovani che fanno parte della UGSG.

Educazione e diffusione della consapevolezza

- Usa blog e social media per diffondere consapevolezza su cosa possono fare vittime o testimoni di hate speech.
- Diffondi conoscenza sui diritti che ci proteggono online e offline e su come i diritti umani sono correlati con l'hate speech online.
- Crea contenuti 'smonta-bufale' su gruppi spesso oggetto di hate speech. Postalo sui social o crea volantini da distribuire offline.
- Condividi siti o post che sottolineano caratteristiche positive di gruppi spesso oggetto di hate speech.
- Condividi storie di persone che hanno subito hate speech online o offline. Usa queste storie per diffondere informazioni sul problema e generare empatia verso le vittime di hate speech.

33 Potete anche scegliere nome, frequenza, scopo dei Meet up insieme ai/delle giovani.

34 Signal: <https://signal.org/en/>

35 Wire: <https://wire.com/en>

36 Mattermost: <https://mattermost.com/>

37 Loomio: <https://www.loomio.org/?locale=it> Loomio va oltre la semplice 'comunicazione'. Può essere considerato un social network dove le persone si parlano e prendono decisioni insieme su vari temi.

38 Lista tratta da 'Bookmarks', pubblicato dal Consiglio d'Europa.

- Apri il tuo sito o profilo social. Usalo per dare informazioni alternative, con fonti adeguate su gruppi target di hate speech.
- Organizza azioni offline, formazioni o eventi di sensibilizzazione. Questi potrebbero riguardare:
 - l'hate speech online e offline in generale
 - pregiudizi su un gruppo target
 - metodi per affrontare l'hate speech online e offline
 - l'impatto dell'hate speech
 - la necessità di assumersi responsabilità per le proprie azioni e per le azioni di altre persone
 - iniziative da parte di altri gruppi giovanili come ad es. il No Hate Speech Movement
 - qualcos'altro!

Affrontare il pregiudizio o l'hate speech che si trova già online

- Aggiorna contenuti di Wikipedia o su altri siti che offrono informazione inadeguata o falsa su gruppi spesso target di hate speech.
- Posta commenti su siti con contenuti non corretti, parziali o razzisti. Invia domande o lamentele a autori/autrici di post che mostrano intolleranza o razzismo.
- Interagisci con persone che usano linguaggi offensivi: prova a mostrare loro l'impatto del loro comportamento su altre persone .
- Incoraggia ad ignorare i 'troll' che hanno comportamenti aggressivi.
- Usa strumenti di reporting online o lamentele per segnalare esempi di hate speech a chi gestisce siti web.
- Segnala casi di hate speech attraverso sistemi nazionali o nei media interessati.
- Segnala casi di hate speech a moderatori usando meccanismi di segnalazione online.
- Segnala casi di hate speech a organizzazioni e istituzioni che si occupano del tema – sul sito della Campagna NHSM del Consiglio d'Europa puoi trovare molti esempi (<https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/reporting-on-social-media-platforms>) e a enti nazionali dedicati (<https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/reporting-to-national-bodies>).
- Boicotta siti d'odio – e invita altre persone a fare lo stesso.
- Raccogli informazioni su siti d'odio presenti nel tuo paese. Invia questi dati a rappresentanti politici.

Mobilizzare

- Invita altre persone a condannare o segnalare l'hate speech, a esprimere solidarietà alle vittime, attivarsi in altre azioni.
- Usa i social media per convogliare follower verso siti utili o campagne interessanti.

- Promuovi casi studio su come rimuovere l'hate speech da siti internet.
- Sensibilizza sul progetto #HateTrackers. Collega il progetto ai tuoi profili social o aggiungi il logo del progetto alla tua firma.
- Organizza incontri di formazione o sensibilizzazione con rappresentanti di gruppi target di hate speech. Discuti con loro come possono proteggersi – e proteggere altre persone – attivandosi nel progetto.
- Usa mezzi online e offline per pubblicizzare tutte le tue azioni.

Sostenere o esprimere solidarietà alle vittime o gruppi target di hate speech

- Invia messaggi private a persone che sono state pubblicamente target di hate speech: esprimi la tua solidarietà e dai informazioni su cosa possono fare.
- Aiuta a dissipare pregiudizi o idee false su gruppi target. Crea narrazioni alternative e promuovile il più possibile.
- Informa i/le giovani sui loro diritti e su come possono usarli per proteggersi.
- Organizza un'azione pubblica in solidarietà con gruppi target di hate speech.
- Segnala esempi di espressioni razziste o discriminatorie da parte di personaggi politici, dai media o oltre figure pubbliche. Chiedi loro di assumersi le loro responsabilità!
- Lavora con gruppi target di hate speech, incoraggia ad attivarsi nel progetto #HateTrackers.

Strategie di lungo termine

- Organizza la tua campagna a livello locale o su internet, crea una campagna video, una canzone o azione divertente, postali online.
- Crea una petizione contro l'hate speech online, o contro la policy di un dato sito riguardo l'hate speech online.
- Contatta organizzazioni che operano online sul tema: racconta cosa fai e scopri come puoi collaborare con loro.
- Contatta organizzazioni locali che operano contro razzismo e discriminazione o temi simili. Sensibilizza sul problema e incoraggia ad aderire al progetto.
- Monitora l'hate speech, su un dato sito o su un dato gruppo sociale, condividi i tuoi risultati.
- Chiedi a rappresentanti del governo di affrontare il problema: contatta rappresentanti nel parlamento.

SEZIONE 5. SICUREZZA E PROTEZIONE ONLINE

5.1 INTRODUZIONE

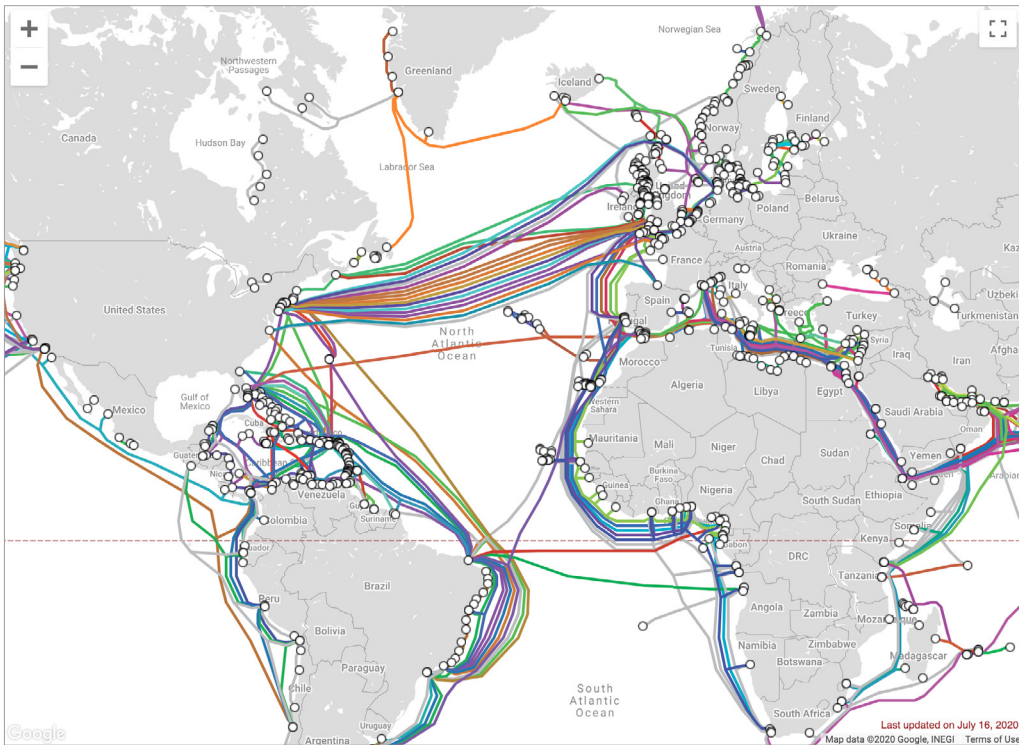
Come ogni cosa, anche internet ha un suo lato oscuro. I siti possono subire attacchi hacker e venire chiusi, le password possono essere rubate fornendo accessi alla propria vita personale o professionale, i propri dati possono venire rubati, usati o venduti per fini commerciali con/senza il nostro consenso, le notizie che leggiamo possono essere manipolate, così come le nostre intenzioni di voto, le nostre abitudini su cosa mangiamo, ascoltiamo, guardiamo sono tracciate da 'online trackers' che le utilizzeranno per invogliare a fare più acquisti online, ecc.

Per un momento fermati e pensa: da dove viene internet? Se non sai la risposta, prova a chiederti: da dove viene l'acqua che bevi? Probabilmente non saprai rispondere di nuovo.

A questo punto possiamo fare un'analogia tra internet e l'acqua. Se riempi un bicchiere con dell'acqua e ti rendi conto che il suo colore mostra una possibile contaminazione, la berresti comunque? Probabilmente no. E, forse, contatteresti le autorità sanitarie per segnalare una possibile contaminazione. Lo stesso accade con internet: ogni volta che sentiamo parlare di hate speech online, sorveglianza e tracciamenti, hackeraggi di profili personali, manipolazione di comportamenti ecc. – dovremmo pensare ad un internet contaminato, come per il bicchiere d'acqua.

Internet arriva sui nostri laptop, pc, tablet e altri device tramite cavi che corrono sotto gli oceani. Immagina che dentro questi cavi c'è l'intero scambio di comunicazioni internet: e-mail, messaggi di Facebook, messaggi WhatsApp, foto di Instagram, Tweet, e molto altro.

È quindi importante immaginare che in questi cavi si trova anche il dark internet o (dark web). Considerando che oggi internet è ampiamente usato da giovani ogni giorno, dovremmo essere consapevoli dei rischi che esistono online. In questa sezione vedremo alcuni elementi essenziali su sicurezza e protezione online.



A questo link puoi trovare tutti i cavi internet nel mondo e a chi appartengono:
www.submarinecablemap.com/

5.2 PROTEZIONE ONLINE

La protezione online, o sicurezza in internet o sicurezza informatica, si basa su conoscere la natura e i possibili rischi che potresti incontrare nelle attività su internet. Nonostante la sicurezza online richieda più attenzione, cura e competenze per capire potenziali rischi e proteggersi, i quattro consigli³⁹ seguenti sono un buon punto di partenza per cominciare a pensarci.

QUATTRO CONSIGLI PER LA SICUREZZA ONLINE

1. Le tue tracce digitali

Una traccia digitale (digital shadow) è la somma dei dati che lasci dietro di te ogni volta che usi un servizio digitale, come internet o un telefono cellulare. Internet raccoglie informazioni delle quali potresti non essere consapevole come il luogo dove hai caricato una certa immagine, la cronologia delle tue ricerche o siti visitati, informazioni sulla carta di credito quando acquisti online, ecc. Quindi, ogni volta che agisci online pensa alle tue 'tracce' e quanto sono sensibili. Se le tue tracce digitali vengono compromesse, altrettanto sarà con le informazioni che hai condiviso. Per

³⁹ I consigli e strumenti in questa sezione sono adattati dal Tactical tech Collective di Berlino.

esempio, se hai condiviso una foto sul tuo profilo social, potresti aver condiviso altre informazioni quali il luogo preciso nel quale la foto è stata scattata, potenzialmente il tipo di device con il quale l'hai scattata, data e ora dello scatto. In alcuni casi, ad esempio, se stai partecipando ad un incontro di attivisti, queste informazioni possono essere sensibili e usate in modo improprio. In breve, le tracce digitali raccontano di te e dei tuoi comportamenti, quindi pensa bene a cosa lasci dietro di te usando internet.

Per saperne di più, invitiamo a usare il seguente strumento che spiega in tempo reale la tua traccia digitale: <https://myshadow.org/trace-my-shadow>.

2. Valutare i rischi

Il problema con gli strumenti online/digitali è che a volte non sai quali rischi corri! Ad esempio, dei ladri potrebbero collegare il tuo indirizzo di residenza (che probabilmente hai condiviso nel tuo profilo LinkedIn) con il fatto che non sei a casa (perché hai fatto un check-in su Facebook per le tue vacanze fuori città). Ad ogni modo, qui ci sono alcune cose che puoi fare per contenere i rischi. Le domande seguenti possono aiutare a valutare tali rischi:

- Che cosa vuoi proteggere e da chi? Per esempio, sei hai dei dati sensibili nel tuo hard disk, potresti proteggere questi dati tramite password o crittografia.
- Quali minacce potresti incontrare? Sei tu la persona in pericolo o possono esserlo le persone che condividono delle informazioni con te? Ad esempio, se facendo delle ricerche su hate speech online hai visitato dei siti web di estrema destra, questi potrebbero tracciarti con facilità, fino a trovare i tuoi profili social e trarre informazioni personali su di te e sui tuoi contatti. Pensare ai rischi in termini di priorità può aiutarti a trovare la soluzione migliore.
- Ri-valutare regolarmente le tue attività online aiuta a ridurre al minimo i rischi, considerando anche che la tecnologia di internet è in continuo cambiamento e aggiornamento. Cerca di valutare regolarmente le tue attività/comportamenti su internet, come parte di una routine (ad es. ogni mese, due mesi).

3. Telefoni cellulari

I cellulari sono usati in modo massivo da persone, gruppi, organizzazioni ovunque nel mondo. La maggior parte dei cellulari raccolgono molte informazioni sulla memoria della SIM del telefono, in schede di memoria esterna. Anche se puoi accedere alla maggior parte di queste informazioni nelle impostazioni del telefono, alcune di esse potrebbero sfuggirti per la loro struttura complicata o perché restano nascoste. Uno dei primi passi per una maggiore sicurezza è usare una password o pin per il tuo telefono. Alcune cose da considerare per una sicurezza migliore del tuo cellulare sono:

- Attiva la password del telefono, tramite touch o pin;
- Non salvare informazioni sensibili nel tuo telefono, o se lo fai cerca di 'mascherare' in modo che solo tu le capisca;
- Assicurati di cancellare tutte le informazioni prima di vendere il cellulare. O se porti a riparare, assicurati che non ci siano dati sensibili salvati;

- Controlla regolarmente le app che hai installato e a quali accessi hai dato il tuo consenso. Le app possono essere usate come 'spie' attivando il tuo microfono o camera;
- Distruggi telefoni non più utilizzabili o una vecchia SIM prima di gettarli.

4. Mettere altre persone in pericolo

Ti è mai successo che foto di te venissero condivise sui social durante dei progetti, formazioni o campagne? Probabilmente sì. È pratica comune associare nomi alle foto che posti online, o taggare le persone. Questo è uno degli aspetti più divertenti di internet. Ma in alcuni casi potresti mettere altre persone in situazioni di rischio. Ad esempio, partecipi ad una protesta per i diritti LGBTQI* e fai foto e video della manifestazione, condividendole poi online sui tuoi social. Ma potrebbe accadere che alcune persone nelle foto e video siano in una situazione a rischio ed esponendole potresti mettere in pericolo la loro sicurezza. È importante chiedere sempre se va bene condividere online informazioni riguardanti altre persone.

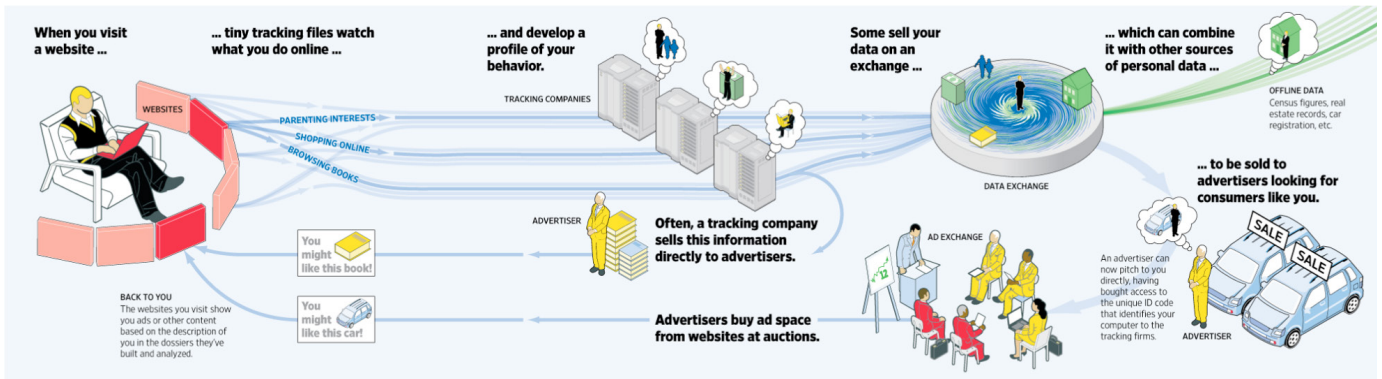
5.3 TRACCIAMENTO ONLINE

Ogni volta che vai su un sito di notizie, fai una ricerca online, scorri la Newsfeed di Facebook, guardi un video su YouTube o ascolti musica su Spotify, la tua cronologia è esposta (a meno che non sia protetta) a diversi pubblicitari e data broker che poi ti inviano annunci 'targettizzati' o usano i tuoi comportamenti online per altri intenti (ad es. campagne politiche, vendite, ecc.).

I nostri dati vengono raccolti da Data Broker. Si tratta di aziende specializzate nella raccolta di informazioni per utilizzatori di internet. Una volta raccolti i dati, li analizzano e provano a creare 'profili' della personalità per categorie quali:

- Informazioni personali: la tua età, genere, nazionalità, colore della pelle, numero di telefono, e-mail, indirizzo, ecc.
- Dati biometrici; battito cardiaco, attività sportive, problemi di salute, ecc. Questi dati sono resi disponibili in particolar modo se usi uno smartwatch o altri device di monitoraggio biometrico.
- Altri dati: che lavoro fai, cosa leggi e dove viaggi, le tue posizioni e idee politiche, cosa compri online, e così via.

Cosa accade a questi dati? I tuoi dati personali vengono regolarmente comprati e venduti da molte, talvolta centinaia di agenzie di data broker. Ad esempio, se un'azienda di cioccolato sta per lanciare sul mercato un prodotto, contatterà una di queste agenzie e chiederà dati per il segmento di mercato nel quale vogliono vendere il prodotto (ad es. giovani di 18-30 anni). I data broker vendono i dati all'azienda di cioccolato e sulla base dei dati ricevuti verranno lanciate campagne digitali su più canali in internet: Facebook, Google ads, Twitter, Instagram, YouTube, ecc. targettizzando giovani e incoraggiando a comprare il nuovo prodotto.



In questa immagine puoi vedere come una persona seduta nella propria casa navigando in internet viene tracciata da data broker e altri tracker.

STRUMENTI ANTI-TRACCIAMENTO

Ci sono, ad ogni modo, diversi strumenti digitali che aiutano a proteggere o nascondere i tuoi comportamenti online, in modo da impedire ai tracker di tracciarti. Di seguito trovi una lista con strumenti essenziali che possono aiutare contro i tracker.

- [Lightbeam](#): è un add-on di Firefox che mostra in tempo reale i cookies di tracciamento di parti terze presenti nel computer quando si visitano vari siti web. Aiuta a capire quali tracker sono dietro qualsiasi sito visitato, ma non ti aiuta a proteggerti dal tracciamento.
- [HTTPS Everywhere](#): è un'estensione per Firefox, Chrome, Opera per crittografare le tue comunicazioni con i principali siti, rendendo la tua navigazione più sicura.
- [Ghostery](#): è un'estensione per browser gratuita e open-source che aiuta a identificare e fermare il tracciamento del tuo comportamento online.
- [Tor browser](#): è un browser, come Firefox, Chrome, etc. che aiuta a proteggere la tua identità navigando online in modo completamente anonimo. L'anonimato su Tor aiuta su due livelli: primo, isolando ogni sito che visiti in modo che tracker e annunci non possano seguirti; secondo, prevenendo che qualcuno possa osservare la tua connessione sapendo quali siti visiti.

5.4 SORVEGLIANZA ONLINE

La sorveglianza online è un'attività svolta da governi, società, organizzazioni criminali o individui per monitorare attività informatiche e dati su hard drive, o dati trasferiti tra computer come su internet. Le nuove tecnologie e tecniche di sorveglianza oggi permettono di entrare molto facilmente nella rete di computer. Considerando i dati sensibili salvati sui computer e online su cloud, è cruciale essere consapevoli dei rischi che comporta la sorveglianza online.

Ogni computer si collega ad internet tramite Internet Service Providers (ISP), che associano a tutti un indirizzo Internet Protocol (IP). Puoi immaginare l'IP come la targa automobilistica che identifica il proprietario di una macchina. Ogni sito che visiti sarà visibile all'ISP. Ad esempio, se ti colleghi ad un sito di notizie, l'ISP riconosce che sei collegato ad un dato sito, ma non sa che cosa stai leggendo nello specifico.

Comunque, con le ultime rivelazioni di Edward Snowden, molti aspetti prima ignoti sono stati rivelati al pubblico. Ora è di dominio pubblico che governi e società sono impegnati in attività di sorveglianza. La principale giustificazione che si sente spesso è relativa al 'diritto alla sicurezza'. Nonostante ciò, le rivelazioni di Snowden mostrano che i governi hanno enormi capacità tecniche per entrare dentro le reti di computer e telefoni cellulari, inclusi gli accessi a camera e microfono.

CONSIGLI E STRUMENTI ANTI-SORVEGLIANZA

Qui troverai alcuni consigli e strumenti per proteggerti dalla sorveglianza online, ma è importante ricordare che non esistono ricette esatte per proteggerti, e non c'è un unico strumento che possa farlo magicamente. Si tratta di punti di partenza per mitigare i rischi e rafforzare la tua sicurezza online.

Consigli anti-sorveglianza

- **Crea e mantieni password sicure**

Molte applicazioni e servizi richiedono una password. Queste ci permettono di sentirci al sicuro usando le tecnologie digitali nel fare cose che solo *noidovremmo* poter fare, come accedere al nostro computer, mandare e-mail, crittografare dati sensibili. Una password sicura dovrebbe avere i seguenti elementi:

- *Lunga* – Più lunga è la password, meno facilmente un programma sarà in grado di indovinarla in un tempo ragionevole. Alcune persone usano *passphrases* con molte parole, con o senza spazi tra esse.
- *Complessa* – Oltre alla durata, la complessità della password aiuta a prevenire 'password cracking' automatici da parte di software che possono indovinare la giusta combinazione di caratteri. Quando possibile, dovresti includere maiuscole, minuscole, numeri e simboli nella tua password.
- *Unica* - Evita di usare la stessa password per più di un account. Altrimenti chiunque abbia quella password potrà accedere ad altri servizi e le informazioni al loro interno. Per motivi simili non è una buona idea usare la stessa password per account diversi. L'unicità oggi è particolarmente importante dato che sempre più siti vengono compromessi e le loro password sono esposte online.

- *Fresca* - Cambia le tue password più importanti occasionalmente. Più a lungo mantieni una password, più tempo hanno altre persone per capirla. Se qualcuno è in grado di usare una password rubata senza che tu lo sappia, continuerà a farlo fino a quando non la cambi. Finché le tue password seguono le indicazioni sopracitate, non dovrai farlo spesso, ma è comunque una buona idea aggiornare le tue password una volta l'anno circa.

Strumenti anti-sorveglianza

- [DuckDuckGo](#). Motore di ricerca che protegge la privacy ed evita la 'filter bubble' dei risultati personalizzati. DuckDuckGo si differenzia da altri motori di ricerca perchè non pratica profiling e mostra ad ogni utente gli stessi risultati di ricerca. Esiste anche in versione app per mobile.
- [Spideroak](#). Si tratta di uno strumento per collaborare, di backup online e servizio di hosting che permette a utenti di accedere, sincronizzare e condividere dati usando un server basato su cloud. Il vantaggio di Spideroak è che protegge la privacy dell'utente, ma la versione gratuita ha spazio limitato.
- [Tutanota](#) e [ProtonMail](#). Sono servizi email con una solida crittografia end-to-end. Questo significa che le tue mail sono più sicure e che il contenuto (metadata inclusi) non è visibile a tutti.
- [Signal](#) e [Wire](#). Sono app mobile che garantiscono comunicazioni sicure via testo o chiamate telefoniche. Avrai comunque bisogno di avere accesso ad internet per usare i servizi di entrambe le piattaforme.
- [Cryptpad](#). Alternativa a diverse suite office con maggiore protezione della privacy. Permette comunque di collaborare in tempo reale con altre persone, inclusa la possibilità di condividere documenti.
- [Terms of Service; Didn't Read](#). Dato che i 'Terms of Service' sono spesso troppo lunghi da leggere, ToSDR è un plugin per browser che installi su Chrome o Firefox e che valuta le condizioni di servizio dei social che visiti. In questo modo, puoi verificare quanto 'friendly' siano le condizioni dei principali social che utilizzi.
- **Vuoi saperne di più?** Qui trovate un'ampia collezione di guide e strumenti su privacy, sicurezza e protezione online: <https://ononymous.org/>.

ALLEGATI

GUIDA PARTECIPATIVA DI CO-PROGETTAZIONE

INTRODUZIONE

Queste linee guida aiutano a condurre workshop di co-progettazione partecipativa con i/le giovani. Si basano su principi di educazione non formale e pongono i/le giovani al centro delle attività. Il percorso si basa su quattro fasi principali per definire:

1. Finalità e obiettivi
2. Gruppi target
3. Azioni
4. Team, durata e risorse

Chi facilita dovrà condurre la discussione, aiutare il gruppo a pensare al problema/sfida da affrontare, incoraggiare la partecipazione, dare spunti che possano essere di esempio e ispirazione per i/le giovani. È importante per chi facilita ricordarsi di evitare giudizi troppo diretti o negativi sulle idee espresse, evitare di prendere il posto dei/le giovani lasciando a loro lo spazio di condivisione, non insistere con le proprie idee.

Il workshop inizia con un'introduzione (5-10 minuti) per:

- Spiegare la finalità generale del workshop
- Illustrare le fasi e verificare dubbi o domande
- Creare uno spazio sicuro dove condividere opinioni senza sentirsi giudicati/e
- Creare un'atmosfera positiva nel gruppo
- Incoraggiare l'apertura mentale e chiarire che ' tutte le idee sono valide, in questa fase non ci sono idee buone o cattive'
- Chiedi ai/alle partecipanti se hanno domande o bisogno di maggiori chiarimenti.
- BENE, AL LAVORO!

PARTE I: FINALITÀ E OBIETTIVI

Durata: 30 minuti per scegliere la finalità / 45 minuti per gli obiettivi

Materiali: stanza con sedie e tavolo, laptop, connessione Wi-Fi, pennarelli, post-it, lavagna, scotch, quaderni, penne.

Programma:

- Step 1: dividi i/le partecipanti in piccoli gruppi (2-3 partecipanti per gruppo).
- Step 2: spiega che dovranno selezionare 1 finalità e 2-3 obiettivi. Spiega l'importanza di finalità e obiettivi come base per il successo delle loro azioni, assicurando che ogni partecipante abbia capito bene cos'è una finalità, un obiettivo, fai degli esempi se necessario.
- Step 3: quando i gruppi iniziano a lavorare, controlla da vicino come procedono. Aiuta i gruppi che si trovano in difficoltà, facilita le discussioni in caso di incomprensioni. Resta a disposizione dei gruppi per l'intera durata.
- Step 4: una volta finito, chiedi a ciascun gruppo di condividere il proprio lavoro. Scrivi i loro suggerimenti sulla lavagna, chiedendo se ci sono domande finali o se qualcosa è poco chiaro. Come facilitatore/facilitatrice, non esitare a chiedere chiarimenti dove serve.
- Step 5: ora è il momento di mettere delle priorità e scegliere una finalità e 2-3 obiettivi. Spiega al gruppo che non possiamo selezionarli, per quanto possano essere interessanti e creativi. Potranno scegliere 2 finalità dando fino a 2 voti e 2-3 obiettivi dando fino a 3 voti, in ordine di preferenza. Chiedi di scrivere il proprio nome e voto/priorità (prima, seconda, o terza scelta) accanto all'idea che preferiscono. Se non vogliono usare il terzo voto non è un problema.
- Step 6: contate i voti e scegliete 1 finalità e 2-3 obiettivi. Chiedi ai/alle partecipanti se sono soddisfatti/e delle scelte. Se ci sono dei malumori, inviata ad avere una discussione chiara e onesta. Assicurati che la decisione finale vada bene per l'intero gruppo. Fai le congratulazioni al gruppo per il lavoro svolto e procedi e inizia la seconda fase!

PARTE II: GRUPPI TARGET**Durata:** 45 minuti**Materiali:** stanza con sedie e tavolo, laptop, connessione Wi-Fi, pennarelli, post-it, lavagna, scotch, quaderni, penne, schede 'Persona'**Programma:**

- Step 1: richiedi ai/alle partecipanti di mettersi comodi/e ed iniziate il brainstorming. Avranno 10 minuti per riflettere individualmente sui gruppi target ai quali vogliono rivolgere le proprie azioni. In questa attività per gruppi target intendiamo tutti gli attori sociali coinvolti nella questione, ad es: se volete affrontare il problema dell'hate speech contro rifugiati, i target saranno: rifugiati e abitanti, organizzazioni della società civile, il Comune e altre istituzioni ecc. I gruppi target devono essere molto specifici!
- Step 2: i/le partecipanti scrivono un gruppo target su un post-it. Al termine della riflessione chiedi di porre il proprio post-it sulla lavagna.
- Step 3: insieme ai/alle/partecipanti, raggruppa i post-it in base alle idee più simili.
- Step 4: dopo aver raggruppato i post-it verifica se è tutto chiaro e se ci sono domande. Chiedi se hanno bisogno di più tempo e se vogliono aggiungere altre idee. È importante che tutte le idee siano comprese bene perché nel prossimo step dovranno votare.
- Step 5: ora è il momento di scegliere gruppi target! Spiega ai/alle partecipanti che voteranno 1-2 gruppi target dando 1-2 voti in ordine di preferenza. Chiedi di scrivere il proprio nome e voto/priorità (prima o seconda scelta) accanto all'idea che preferiscono.
- Step 6: contate i voti e fate le vostre scelte. In caso di parità chiedi al gruppo di scegliere insieme un'unica proposta.
- Step 7: una volta scelti 1-2 gruppi target, chiedi ai/alle partecipanti di creare individualmente una 'Persona' per ogni gruppo target (se ne avrete scelto solo uno, producite una sola Persona)⁴⁰ puoi fare riferimento al manuale We CAN! (vedi note e bibliografia) a pag. 131-132. Lascia ai/alle partecipanti 5-10 minuti per produrre la propria Persona, spiegando che si tratta di 'un personaggio immaginario' per aiutarci a pensare al target, a come raggiungerlo, comunicare con lui/lei/loro, quali mezzi usare ecc. Una volta definite le Persona, disponetele sul muro in modo ben visibile.
- Step 7: chiedi ai/alle partecipanti se sono soddisfatti/e procedi alla fase seguente. Fai le congratulazioni a ciascuno/a per il lavoro svolto.

⁴⁰ Per creare la 'Persona' potete usare il manuale 'We CAN!': <https://rm.coe.int/wecan-eng-final-23052017-web/168071ba08> (pag. 131-132).

PARTE III: AZIONI**Durata:** 90 minuti**Materiali:** stanza con tavolo e sedie, laptop, connessione WIFI, pennarelli, post-it, scotch, quaderni, penne, uno o più esempi di azioni.**Programma:**

- Step 1 : riassumete insieme i risultati delle attività precedenti passate alla fase successiva: agire
- Step 2: spiega al gruppo che le azioni sono mezzi per raggiungere finalità e obiettivi e per entrare in contatto con i gruppi target che hanno scelto. Le azioni permettono anche al nostro progetto di essere conosciuto dal pubblico e dalle istituzioni.
- Step 3: puoi dare esempi e casi studio che possono essere d'ispirazione al gruppo. Ricorda di enfatizzare principi e valori delle UGSG, e perché contrastate azioni che violano diritti di altre persone, offendono, incitano a odio e razzismo. Incoraggia a pensare a più azioni possibili, che siano creative, per aiutare a contrastare l'odio nel proprio quartiere.
- Step 4: ora chiedi di mettersi comodi/e, e riflettere individualmente per 10-15 minuti. Dovranno scrivere una proposta d'azione per post-it.
- Step 5: finita la riflessione individuale, dividi i/le partecipanti in sottogruppi (2-3 persone). Chiedi di condividere le proprie idee nei gruppi e chiedersi: queste idee sono in linea con i principi e i valori, così come con finalità e obiettivi? Sono realistiche? Possiamo metterla in pratica? Quali possibili ostacoli potremmo incontrare? Se le mettiamo in pratica, come avremo capito di aver avuto successo? Dopo i confronti chiedi pensare ad azioni aggiuntive. Questa parte può richiedere 30-45 minuti.
- Step 6: ora ogni gruppo dovrà scegliere per consenso 5-10 azioni o meno (ma non più di 10). Chiedi ad ogni gruppo di scrivere un'azione per post-it. Attacca i post-it sulla lavagna/parete.
- Step 7: ora chiedi di votare per 5 azioni, in ordine di preferenza.
- Step 8: contate i voti e fate la scelta finale. Se una o più azioni sono in parità, chiedete al gruppo di selezionarne una. Alla fine, ricorda sempre di chiedere ai/alle partecipanti se sono soddisfatti/e di ringraziare per il lavoro svolto.

PARTE IV: TEAM, DURATA, RISORSE**Durata:** 75 minuti**Materiali:** stanza con tavolo e sedie, laptop, connessione WIFI, pennarelli, cartelloni, post-it, scotch, quaderni, penne.**Programma:**

- Step 1: TEAM – riassumi i risultati raggiunti fino ad adesso: finalità e obiettivi, gruppi target, 5 azioni e introduci le fasi seguenti.
- Step 2: chiedi ad ogni partecipante di scegliere 1 azione che vorrebbero mettere in pratica. Invitate il gruppo a creare team il più possibili omogenei per numero di componenti. Puoi valutare di unirti al gruppo meno numeroso come facilitatore/facilitatrice.
- Step 3: scrivi I nomi dei/delle partecipanti accanto all'azione scelta. Componi i team e distribuisci i materiali (cartelloni, pennarelli, scotch ecc.)
- Step 4: chiedi a ogni team di compilare i Piani d'Azione nel dettaglio. Ad esempio: se un'azione è organizzare una giornata di *Hate-free Graffiti* (dove le USGS insieme a residenti del quartiere cercano messaggi d'odio e li cancellano o trasformano in messaggi per i diritti umani) il team dovrà pensare ai dettagli per svolgere l'azione. Ci sono effettivamente dei graffiti con messaggi d'odio? Abbiamo bisogno di permessi per cancellarli? Possiamo coinvolgere i/le residenti? Possiamo coinvolgere artisti/e? Quali altre attività possiamo organizzare per rendere il tutto più divertente (e.g. barbecue, attività per bambini/e, ecc.)? Come capiremo di aver avuto successo? Ecc.
- STEP 5: RISORSE: ogni gruppo dovrà anche definire le risorse necessarie per svolgere l'azione. Ad esempio: di quanti colori avete bisogno per cancellare i graffiti? Altri materiali? Quante/i giovani dobbiamo coinvolgere? Dovrebbero pensare a risorse materiali, finanziarie e umane che servono per svolgere l'azione.
- Step 5: chiedi a tutti i gruppi di condividere i propri risultati e di porre domande/ richieste di chiarimento.
- Step 6: DURATA – ora che le azioni sono dettagliate, chiedi di porle in una linea temporale. Può essere di uno-due, sei mesi. Spetterà ai/alle giovani scegliere.
- Step 7: chiudi il workshop rivedendo tutto il lavoro svolto e ringraziando ciascuno/a per il proprio contributo. Invita i/le partecipanti a presentare i risultati dell'intero processo in plenaria.

La scheda seguente, tratta dal Manuale 'We CAN!' può aiutare a organizzare le informazioni:

PIANO D'AZIONE PER CONTRO-NARRAZIONI				
Azioni	Responsabili	Programma	Risorse	Potenziati ostacoli
Cosa farete?	Chi lo farà?	Entro quando? (settimana, mese, anno)	A. Risorse disponibili B. Risorse mancanti	A. Quali persone o organizzazioni potrebbero fare resistenza? B. Perché? Come?
Azione 1: Organizzare un'intervista sulla crisi migratoria	John Smith	Seconda settimana di Gennaio 2021	A. Abbiamo scelto il canale TV B. Dobbiamo scegliere show e giornalista Ci serve formazione sui media per prepararci	A. Il proprietario del canale TV potrebbe opporsi B. Perché sostiene gruppi e partiti anti-migranti
Azione 2:				
Azione 3:				
Azione 4:				
Azione 5:				
Azione 6:				
Azione 7:				

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Qui trovate una bibliografia e sitografia parziale sui principali testi usati per la stesura della guida. Altri titoli, siti web, articoli, saranno a disposizione sul sito di #HateTrackers che verrà aggiornato nel corso del progetto.

Accelerating a collaborative response to the COVID-19 Pandemic - the Global Campaign for Education (GCE) Joint Statement

<https://www.campaignforeducation.org/en/2020/04/24/accelerating-a-collaborative-response-to-the-covid19-pandemic/>

BOOKMARKS - Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani

<https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>

CAN-LAB – Counter and Alternative Narratives in Action with Young People

<https://www.hreyn.net/publications>

COMPASS: Manual For Human Rights Education With Young People

<https://www.coe.int/en/web/compass>

Council Of Europe Committee Of Ministers Recommendation No. R (97) 20 Of The Committee Of Ministers To Member States On 'Hate Speech'

<https://rm.coe.int/1680505d5b>

DISINFODEMIC - Dissecting responses to COVID-19 disinformation - Policy brief 2

https://en.unesco.org/sites/default/files/disinfodemic_dissecting_responses_covid19_disinformation.pdf

Empowerment – What does it mean to you?

<https://www.un.org/esa/socdev/ngo/outreachmaterials/empowerment-booklet.pdf>

GENDER MATTERS - A manual on addressing gender-based violence affecting young people

<https://rm.coe.int/gender-matters-a-manual-on-addressing-gender-based-violence-affecting-/16809e1c34>

Hate speech: il confine tra la libertà di espressione e la censura

<https://www.iusinitinere.it/hate-speech-confine-la-liberta-espressione-la-censura-3100>

Quando l'odio diventa reato - Caratteristiche e normativa di contrasto degli hate crimes

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserto_reati_odio_-_oscad.pdf

Starting points for combating hate speech online - Three studies about online hate speech and ways to address it

<https://rm.coe.int/starting-points-for-combating-hate-speech-online/16809c85ea>

Statement of the Advisory Council on Youth (CCJ) on responses to the COVID-19 crisis

<https://www.coe.int/en/web/youth/-/the-advisory-council-on-youth-calls-on-member-states-to-protect-young-people-s-human-rights-during-the-covid-19-pandemic>

Taking Community Empowerment to Scale

<https://www.savethechildren.org/content/dam/global/reports/health-and-nutrition/comm-empower-scale.pdf>

Targeted: My Inside Story of Cambridge Analytica and How Trump, Brexit and Facebook Broke Democracy

<https://www.harpercollins.co.uk/9780008363918/targeted-my-inside-story-of-cambridge-analytica-and-how-trump-brexit-and-facebook-broke-democracy/>

Towards a Semiological Guerrilla Warfare, 1986, Harcourt, Inc.

http://www.kareneliot.de/downloads/UmbertoEco_Towards%20a%20Semiological%20Guerrilla%20Warfare.pdf

United Nations Strategy and Plan of Action on Hate Speech

<https://www.un.org/en/genocideprevention/hate-speech-strategy.shtml>

WE CAN! Taking Action against Hate Speech through Counter and Alternative Narratives

<https://rm.coe.int/wecan-eng-final-23052017-web/168071ba08>

Youth Work Competences – CoE Portfolio

<https://www.coe.int/en/web/youth-portfolio/youth-work-competence>

HATE BEYOND MEAN(ING)
TRACKERS



CIFA

Via Ugo Foscolo 3, 10126 Torino
+39 011 43 38 059
russo@cifaong.it
www.cifaong.it

With support from:

